

## L'inferno in una cella

VITA DA CARCERATI, PROBLEMA DI DIGNITÀ

### VOLONTARI SI DIVENTA

La formazione  
una mappa

### GII ORATORI SI ADEGUANO

Leducazione  
entra in rete

### A LEZIONE DI TOLLERANZA

Quando la pace  
si può imparare

# Sommario



## SOTTO LALENTE

- 3** Il carcere prossimo venturo
- 5** Morire dietro le sbarre
- 13** Gli oratori entrano in rete
- 16** Anziani, solo statistiche?

## ATTUALITÀ

- 19** In viaggio senza un sogno
- 21** Aiuto alle nuove schiave
- 23** Volontari ma professionali
- 27** Da saccheggiatori a ospiti
- 31** Più di tutto l'indipendenza
- 33** Un tavolo per la pace

## DALLE ASSOCIAZIONI

- 35** Una vita salvata col cuore
- 37** Puzzle dell'integrazione

## AMMINISTRAZIONE E FISCO

- 39** Volontari e contabili

## RECENSIONI

- 42** Se i piccoli fanno i grandi
- 43** Descrivere gli invisibili

## AGGIORNAMENTO LEGISLATIVO

- 44** La foresta delle leggi

## GIROVAGANDO

## Volontariato Marche

### MENSILE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VII - N. 12/2005

Chiuso in redazione il 20 Febbraio 2005

### DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Porzi

### REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli -

Gianluca Frattani - Chiara Principi

Enrico Marcolini - Giuseppe Porzi

Alessandro Ricchiuto

### IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

### STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)

Tiratura 2700 copie

### EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

### DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2

60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 Fax 071.2814134

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Numero Verde

**800 651212**

Sempre più difficile la vita dentro le mura per carenza di spazi e personale

# Il carcere prossimo venturo

**In aumento il popolo dei detenuti  
Un garante per tutelare la dignità**

**Stefano Danti** 

(vice presidente della conferenza regionale volontariato giustizia)

**P**rosegue l'attività dei volontari all'interno delle carceri marchigiane: colloqui con le persone detenute, contatti con i loro familiari e avvocati, contributi economici e distribuzione di vestiario per i tanti non abbienti, proposta e gestione di attività culturali e ricreative, servizi di informazione e di consulenza legale, soprattutto per gli stranieri, disbrigo di pratiche per pensioni, disoccupazione e rinnovo dei permessi di soggiorno, contatti con il territorio per la ricerca all'esterno di un alloggio e di un posto di lavoro e così via. Ma è la quotidianità della vita detentiva che sta progressivamente cambiando, e non certo in meglio.

**Ma è la quotidianità della vita detentiva** che sta progressivamente cambiando, e non certo in meglio.

Dal 1990 ad oggi la popolazione carceraria italiana è in costante aumento. A fronte di una capienza di circa 42.000

posti, le carceri italiane ospitano nei primi mesi del 2006 quasi 61.000 persone.

L'ultimo scorcio della XIV legislatura ha sortito decisioni destinate ad avere forti ripercussioni sulla situazione penitenziaria:

- la mancata concessione di provvedimenti di amnistia e/o indulto, che avrebbero avuto un effetto deflattivo sugli istituti di pena;

- l'approvazione della Legge 251/05 (la cosiddetta "ex Cirielli"), che sanziona in modo grave la recidiva (fenomeno che in Italia è stabilmente attestato attorno all'80% dei reati commessi) ed innalza la soglia minima di accesso alle misure alternative alla detenzione per chi se ne è reso colpevole;

- l'approvazione del Decreto legge 30 275/05 (c.d. "Fini - Giovanardi"), che eleva da sei a venti anni di reclusione le pene relative alla violazione delle norme concernenti la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti (reati che riguardano, nelle loro varie fattispecie, circa il 40% delle persone attualmente in esecuzione penale).

**LE NUOVE LEGGI  
HANNO ACUITO  
LE DIFFICOLTÀ**



A ciò va aggiunto quanto precedentemente modificato in tema di immigrazione dalla cosiddetta "Bossi - Fini", che nella sostanza annulla qualsiasi possibilità di reinserimento sociale per le persone detenute straniere (un terzo della popolazione carceraria), lasciando l'espulsione come unico esito possibile durante ed al termine del periodo di detenzione.

**Occorre prendere atto della** situazione che risulterà quando le nuove disposizioni legislative inizieranno a produrre i loro effetti:

- la popolazione carceraria aumenterà in modo considerevole, compromettendo ulteriormente una già precaria condizione strutturale;
- la durata media di permanenza in istituto si dilaterà in modo significativo;
- l'accesso a misure alternative sarà prevalentemente appannaggio di pochi: i non recidivi, i non stranieri, i tossicodipendenti in programma terapeutico.

L'unica risposta a questa situazione allarmante da parte dell'Amministrazione penitenziaria in questi ultimi anni è sembrata essere quella dell'apertura di nuove carceri. E' come combattere il cancro non con la ricerca e con la prevenzione, ma solo costruendo nuovi ospedali. Ne abbia-

rizzante adeguamenti o consolidamenti di personale, visto che tale problema è comune a quasi tutte le realtà carcerarie nazionali. L'apertura del Barcaglione non ha fatto altro che aggravare la situazione degli altri istituti, soprattutto quella di Ancona Montacuto.

**In più, all'interno degli istituti** tutti gli spazi fisici agibili e destinabili ad attività trattamentali (corsi scolastici e professionali, lavorazioni interne, locali per attività culturali, sportive e ricreative) sono già stati occupati. Le carceri marchigiane sono ospitate o in strutture troppo vecchie e anguste, o

in edifici più recenti, ma progettati con criteri tali da richiedere uno spropositato dispendio di personale di custodia per poter presidiare i vari reparti.

**L'incrocio fra questi due elementi genera** una sorta di circolo vizioso in cui è possibile ipotizzare nuovi interventi solo rinunciando ad un'iniziativa precedente: laddove ci sono spazi disponibili, manca il personale; dove il personale è sufficiente, mancano gli spazi. A Fermo si fa scuola in palestra, a Camerino nella cappella...

**Il carcere prossimo venturo** sarà sempre più caratterizzato da cronicità di permanenza, da carenza di spazio vivibile, da riduzione percentuale delle persone ammesse all'offerta trattamentale (lavoro interno ed esterno, corsi scolastici e professionali, eccetera); dovendosi gestire una costante emergenza, le esigenze di mera custodia (il mantenimento di ordine e sicurezza all'interno degli istituti) avranno la priorità sulla finalità costituzionale della rieducazione del condannato.

**A fronte di tutto questo** il volontariato marchigiano, raccolto attorno alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, è chiamato ad interrogarsi sul proprio ruolo. Mai come adesso i rischi da evitare sono quelli della pura e semplice supplenza alle deficienze istituzionali e dell'intervento consolatorio.

Un primo, significativo passo per riportare l'attenzione sulle priorità reali è stata l'elaborazione di una proposta di legge regionale

per l'istituzione della figura del Garante dei diritti delle persone detenute. In tempi di campagna elettorale, quando il tema della sicurezza dei cittadini viene strumentalmente e populisticamente sbandierato con successo per guadagnare consensi, è bene ribadire che è dalla giustizia per tutti che occorre partire, non dalla vendetta o dalla difesa degli interessi di alcuni.

E poi un sano, concreto realismo: l'emergenza costante, che minaccia di diventare normalità, suggerisce che questo non è più il tempo di ricerche, indagini ed analisi sulle condizioni detentive, ma di progetti semplici, diretti e realizzabili.

## LA RINCORSA ALLE NUOVE STRUTTURE



mo avuto un esempio nella nostra regione, con l'inaugurazione in periodo preelettorale della Casa di reclusione di Ancona-Barcaglione, una struttura nata già vecchia che ospita, ad alcune settimane dalla sua apertura, uno sparuto manipolo di persone detenute, a fronte della capienza annunciata di 150 posti: non ci sono abbastanza agenti per poter entrare a regime.

La carenza di personale: l'organico effettivamente in servizio nei vari ruoli dell'amministrazione, soprattutto in quelli della Polizia penitenziaria, è già al di sotto della pianta organica prevista e non sembrano profilarsi all'o-

La vita detentiva porta soprattutto all'esclusione dai dritti e dalla società

# Morire dietro le sbarre

Ogni mese registrati cinque decessi  
E oltre la metà sono per suicidio

Angelica Malvatani



**N**on se ne parla volentieri, si discute di giustizia, di pene più severe, di droga, di emarginazione. Poi, una volta chiuse le mura del carcere, ognuno torna alla propria vita, si guarda altrove, danno fastidio quei fili spinati, quelle finestre che non hanno panorami da ammirare, futuro da sognare.

**Eppure, di carcere si muore**, nel silenzio di tutti, con un vago senso di fastidio da parte della società che si definisce civile. Si muore per malattia, per overdose, per scelta. Nel 2005 sono stati 63 in Italia i decessi registrati tra le sbarre, 20 nei mesi estivi, la metà dei quali registrati per suicidio. La maggior parte dei detenuti aveva meno di 30 anni ed era di origine italiana. Ne emerge un profilo medio di chi sceglie la morte, si tratta di persone in attesa di giudizio, con un curriculum criminale recente, con capi di imputazione relativamente poco gravi e con poche set-

timane di detenzione dietro le sbarre. Secondo una ricerca svolta a novembre 2005 dall'Amapi (Associazione medici penitenziari italiani), dei 61mila detenuti presenti nelle carceri italiane, un record nella storia della Repubblica, 16mila presentano disturbi mentali, anche questo un record. Non solo: il problema dei detenuti con problemi di natura psichiatrica o psicologica va a sommarsi con la questione dei senza fissa dimora e delle persone con problemi di alcolismo e tossicodipendenza. Il nostro sistema penitenziario soffre di una malattia che va al di là dei problemi istituzionali: la detenzione sociale. Ci sono detenuti psichiatrici, debilitati, senza fissa dimora: tutte persone che dovrebbero stare altrove.

**UN EDUCATORE  
OGNI 107  
CARCERATI**

**Il risultato è che nei 207 istituti** penitenziari italiani ci sono 15 mila in più del limite previsto dalla capienza regolamentare, con tutte le conseguenze che il sovraffollamento comporta. Gli immigrati sono 20 mila, di cui 3400 tossicodipendenti. I detenuti che fanno uso di droga costituiscono il 28% della popolazione carceraria, il 3% in trattamento metadonico. Sono 550 gli educatori, rispetto ai 1376 previsti nella pianta organica ministeriale. Il rapporto educatore detenuto è dunque di 1 a 107 mentre c'è uno

psicologo ogni 148 detenuti. Tra il 2001 e il 2003 hanno perso la vita 550 detenuti, uno ogni due giorni. Sembra inversamente proporzionale la speranza di libertà con la propensione al suicidio, ci si uccide molto di

più tra quanti, per età, posizione giuridica permanenza detentiva, potrebbero sperare una reclusione breve. Anche le donne sono in carcere, una presenza minoritaria, di breve durata, soprattutto trascurata, trattata come

*"La peggiore delle torture: sapere e non voler accettare. Voglio evadere, calarmi attraverso le sbarre di una cella troppo stretta ormai. Perché non sia carcere a vita, perché la pena non diventi capitale devo dimenticarti... avere il coraggio e la volontà di dirti addio, di cancellare ogni traccia di te..." Semplicemente ENZA.*



Una detenuta che racconta in poesia la sua ansia di libertà

realtà aggiuntiva. Ad accendere i riflettori l'associazione Antigone, attiva per difendere i diritti e le garanzie nel sistema penale cui aderiscono magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, insegnanti e cittadini che a vario titolo si interessano di giustizia penale. Gente che entra nelle carceri, raccoglie informazioni, propone leggi, si batte per i diritti essenziali delle persone, perché qualche volta i carcerati non vengono considerati esseri umani. In Italia sono 7 gli istituti interamente femminili, 62 le carceri maschili con all'interno la sezione per le detenute. Con una media annuale di presenza di 2500 donne, oltre il 50% italiane, spesso single, pochissime laureate, a volte analfabete, quasi sempre condannate a pene fino ad un massimo di 5 anni, con un'elevata incidenza di recidive. Lo scorso anno, erano 52 le madri in cella, solo 17 gli asili nido dietro le sbarre.

**Il carcere dunque come luogo** dell'esclusione sociale, a confermarlo è l'alta percentuale di detenuti stranieri. I dati elaborati da Antigone mostrano che gli italiani in carcere hanno un numero medio di imputazioni superiore a quello degli stranieri che però rimangono più a lungo dietro le sbarre. Una maggiore permanenza dovuta al fatto che gli extracomunitari non solo delinquono con maggior frequenza, anche per evidenti ragioni economiche, sociali e ambientali, ma soprattutto perché pagano difficoltà linguistiche e di comunicazione, scarsa conoscenza del sistema giuridico

co e una minor tutela delle garanzie di difesa.

Bisogna difendere il diritto ad essere inadeguati, ha detto don Luigi Ciotti. E invece, le morti in carcere sono silenziose, invisibili. Ancor meno notizia fanno le morti degli immigrati, il carcere per loro è quasi sempre senza speranza, non godono neppure delle misure alternative.

**Il volontariato nelle carceri** è un fenomeno che riguarda 6700 persone, volontari e operatori del non profit, più delle metà donne, disposti a spendersi per i diritti dei detenuti. Operano nelle strutture penitenziarie grazie a due articoli dell'Ordinamento Penitenziario, il 17 che consente attività gestite dai volontari, per un tempo determinato e con un numero preciso di carcerati, e l'articolo 78 che invece consente soltanto i colloqui di sostegno psicologico e morale. Rispetto allo scorso anno si è registrato un aumento del 3,7%, con una media di un operatore esterno

ogni 8 detenuti. Senza considerare i profondi squilibri tra regione e regione, per cui in Toscana c'è un volontario ogni 5 e in Campania uno ogni 29. La differenza è motivata dalla presenza di detenuti appartenenti alla criminalità organizzata, difficili da avvicinare, ma anche dal fatto che, nonostante i rapporti di collaborazione tra istituzione carceraria e volontariato, diversi direttori si oppongono alla presenza dei volontari. Eppure è proprio attraverso l'incontro con gli altri, il contatto con il mondo esterno, che

**IL VOLONTARIATO  
RIGUARDA  
6700 PERSONE**

## Ma c'è chi si occupa di diritti

Protocolli d'intesa per la cura dei detenuti con problemi di salute mentale; sostegno psicologico, sanitario e legale per le detenute transessuali; circa 1.500 detenuti (oltre il 35% della popolazione carceraria del Comune e della Provincia di Roma) raggiunti con le attività di formazione, sociali e culturali. Sono i risultati del primo monitoraggio portato avanti nella capitale, secondo il piano cittadino per il carcere 2004/2006. Il Piano, primo in Italia, è stato elaborato grazie alla collaborazione con la Consulta penitenziaria cittadina composta da circa 220 delegati di Istituzioni, Enti locali, Terzo settore, detenuti. Aperte diverse case di accoglienza: 5 per detenuti adulti, 3 per detenuti immigrati, 1 per detenuti giovani adulti, 3 per le madri con figli, 35 posti per chi può usufruire di permessi premio. Il primo periodo di sperimentazione del Piano cittadino, quindi, ha registrato risultati positivi; i lavori sono stati svolti da 4 Commissioni tecniche composte dai delegati, a cui sono state assegnate le aree Formazione e lavoro, Salute e servizi sociali, pari opportunità, Cultura e spettacolo, Minori. Gli

interventi finora realizzati hanno dato priorità alle persone più deboli tra i detenuti: tossicodipendenti, stranieri, transessuali, minori, donne, madri con figli da 0 a 3 anni, anziani e malati. Nel dettaglio, sono stati consegnati 1.600 "kit delle 48 ore", materiali di prima necessità (da informazioni a strumenti pratici per la vita quotidiana, come i biglietti dell'autobus e la tessera telefonica, gli oggetti per l'igiene personale e una piantina della città) per gli ex detenuti nei primi giorni di libertà, che all'uscita dal penitenziario si trovano in condizioni di disagio sociale ed economico. Inoltre il Comune capitolino ha facilitato il diritto dei detenuti di effettuare pratiche burocratiche all'interno del carcere, grazie all'ingresso dietro le sbarre dell'Ufficiale di stato civile; una delle procedure rese possibili, ad esempio, è il riconoscimento di paternità. Oltre 564 detenuti ed ex detenuti hanno potuto usufruire dei servizi offerti dal Pronto intervento detenuti (Pid), che prevede l'accompagnamento presso i servizi sociosanitari, il sostegno per un reinserimento sociale e lavorativo, ecc.



Foto di: Stefano Coacci

si può recuperare gioia di vivere e lottare, desiderio di libertà, solidarietà verso gli oppressi, rifiuto alla sottomissione. Un primo passo per avviarsi ad un mondo che non abbia bisogno del carcere, verso il sogno di una società che non debba servirsi di pene e punizioni per valutare l'operato degli individui, liberata per sempre dai fantasmi ossessivi che la perseguitano e alimentata dalla libertà di tutti, in assenza di discriminazioni e ingiustizie, di classi sociali, di mercificazione dell'esistente, di galere di ogni genere.

**Nelle Marche la situazione è lo specchio di quella nazionale.** Gli istituti penitenziari sono sette, sparsi per il territorio. I detenuti sono 866, di cui solo 19 sono donne, nomadi o straniere arrestate per reati legati alla prostituzione, per

## IL PROBLEMA SOTTOVALUTATO DELLE DONNE

lo più. Il 44% è originario del Sud Italia, il 37% è straniero, l'80% ha un'età compresa tra i 20 e i 49 anni. Il 25% di loro è in attesa di primo giudizio, in quella condizione di limbo in cui non si è né colpevoli né innocenti, solo sospesi, per la vita e per la giustizia.

A Fermo il progetto per un'inclusione sociale è curato dall'Ambito territoriale XIX;

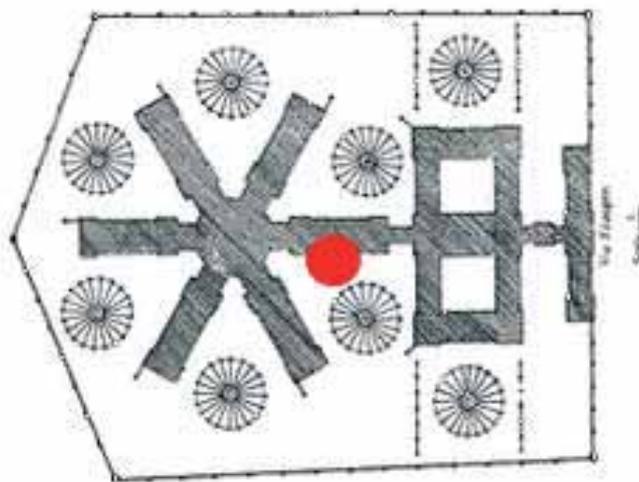
**Le porte del carcere hanno** bisogno di una chiave alternativa per aprirsi, può servire la musica, la filosofia, una parola amica. Si intitola proprio "L'altra chiave" il progetto dell'Ambito territoriale XIX, coordinato da Daniela Alessandrini, un'iniziativa partita tre anni fa e gestita dagli operatori con l'amministrazione del penitenziario, con il volontariato, con le associazioni culturali. Infatti, la multi-problematicità dello stato di disagio del detenuto e dei soggetti in esecuzione penale esterna rende indispensabile la costruzione e il consolidamento della rete dei servizi attraverso forme diverse di collaborazione e progettazione su un progetto complessivo di inclusione

sociale. L'obiettivo quindi è concorrere al miglioramento della qualità della vita di tutti, in particolare di coloro (detenuti ed ex-detenuti e soggetti in esecuzione penale esterna) che pur avendo sbagliato vogliono realmente riparare ai loro errori innescando un meccanismo propositivo per un possibile futuro diverso e un reale cambiamento di vita.

**Tutte le iniziative ruotano** attorno allo sportello informativo, aperto nei locali del comune il sabato mattina, come spiega l'operatrice dell'ambito, Tania Fiori: "Abbiamo valu-



tato la situazione del carcere di Fermo, una sessantina i detenuti, molti stranieri. Capita spesso che ci siano persone che avrebbero potuto godere di misure alternative al carcere, lo sportello cerca di fornire tutte le informazioni utili in questo senso. E poi, pensiamo al dopo, al percorso di reinserimento sociale e lavorativo da compiere con il sostegno di un tutor. **Capita di fare** colloqui anche all'interno del carcere, a volte ci sono da gestire gli arresti domiciliari o l'affidamento ai servizi sociali. Un vero reinserimento passa anche attraverso un processo di sensibilizzazione e di informazione della comunità di riferimento. Spesso il carcere viene vissuto dai fermani come una realtà scomoda, da ignorare per quanto possibile". Per sostenere il lavoro degli operatori carcerari ma anche per guidare i cittadini ad una corretta conoscenza della realtà carceraria vengono inoltre organizzati convegni importanti, presto ci sarà un



momento di riflessione per coinvolgere anche le aziende locali. "Il reinserimento, prosegue Tania Fiori, passa prima di tutto attraverso il lavoro, comprensibile la diffidenza delle aziende ma è fondamentale per gli ex detenuti il recupero di una dimensione più umana". Dai recenti dati relativi alla popolazione carceraria dell'Istituto Penitenziario di Fermo si rileva che i detenuti sono complessivamente 63 (solo uomini) i quali hanno in maggioranza la posizione giuridica di condannati.

**Attualmente, più del 30% dei detenuti** sono immigrati, anche se in alcuni precedenti periodi tale percentuale si è avvicinata al 50/60% del totale.

Tanti sono anche i laboratori da frequentare all'interno del penitenziario. Da tre anni sono attivi i laboratori musicali, per offrire ai detenuti spazi, tempi e ritmi per canalizzare in maniera positiva le proprie emozioni. E poi, gli incontri con il pensiero, gestiti dall'associazione di Montegranaro Omnia Munda Mundis. Ci si racconta,

**NELLE MARCHE  
SETTE ISTITUTI  
PER 866 OSPITI**

## Anche il medico entra in cella

Si va oltre le frontiere, si arriva oggi oltre le sbarre del carcere. Da poco è stato stipulato un Protocollo che prevede, per un periodo sperimentale di un anno, la possibilità per Emergency di condurre propri volontari - specialisti medici e paramedici - all'interno dei due grandi Istituti di Roma, Rebibbia Nuovo Complesso, e Regina Coeli. La modalità degli interventi è affidata a intese dirette con la Direzione degli Istituti. Oltre a fornire più ampia possibilità ed esecuzione più rapida per visite e interventi specialistici, i medici volontari potranno fornire farmaci, presidi speciali, protesi, facilitare ricoveri per interventi nelle strutture pubbliche esterne, sollecitandone la disponibilità o provvedendo alla ricerca di soluzioni alternative. Nella realizzazione di questo programma Emergency fa tesoro, tra l'altro, di anni di esperienza accumulata in Afganistan, soprattutto a Kabul, dove sono attive cliniche nelle carceri e dove sono stati curati migliaia di pazienti detenuti. Se tra un anno ci saranno valutazioni concordemente positive sul lavoro svolto, Progetto Carcere potrà essere

allargato agli altri Istituti del Lazio. Il suo scopo immediato è per noi quello di eliminare sofferenze ingiuste e inaccettabili per qualsiasi essere umano. Emergency, ben consapevole che in una società civile il rispetto dei diritti di tutti debba essere sempre garantito, intende richiamare le Istituzioni ad assolvere il proprio dovere e il proprio compito e in nessun modo intende sostituirsi ad esse. Commentano i responsabili di Emergency: "La necessità di una profonda ristrutturazione della Medicina Penitenziaria d'altra parte è avvertita da tempo: nel 1999 il governo in carica aveva adottato un decreto legislativo (n. 230/99) che trasferiva dal Ministero della Giustizia (Medicina Penitenziaria) a quello della Salute (Servizio Sanitario Nazionale) l'intera funzione sanitaria nel carcere. Dal 1 Gennaio 2000 il decreto aveva avuto una parziale attuazione, limitata ai soli settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. Poi, fino ad oggi, più nulla. Con conseguenze disastrose sulla qualità dell'assistenza, in progressivo e rapido deterioramento".

di fronte ad una telecamera, si scava nei proprio pensieri, per riuscire ad esprimersi in maniera costruttiva.

**Chi non ha famiglia e ha** bisogno di abiti, di amicizia, può contare sui volontari del Ponte, Piera e Franca arrivano quando don Damiano, il cappellano del carcere, chiama.

Arrivano per offrire una parola, un po' d'attenzione. Arrivano anche se l'aria è pesante, poco tempo fa sono evasi due albanesi, c'è stato un giro di vite sui controlli e sui dispositivi di sicurezza. Anche i volontari vanno controllati. Chi vuole studia può seguire le lezioni del centro di educazione per adulti, c'è l'attività coordinata dalla biblioteca fermana, con i libri in prestito e i momenti di lettura, Siamo riusciti così a dare ordine e coordinamento alle iniziative per i detenuti,

l'essenziale è dare risposte ad un disagio forte, al bisogno di futuro che c'è anche dentro le mura di un carcere".

**A Fano è attiva l'associazione** Officina, persone impegnate a sollevare problemi, a far discutere di temi sociali, a porre domande e cercare risposte. Un progetto importante dell'associazione riguarda proprio il carcere e si intitola "Al di là dei muri". Spiega la responsabile, Lucia Lorenzi: "Il valore attorno al quale ruota la nostra ricerca è quello della giustizia soprattutto all'interno del carcere. Già persone volenterose prestano la loro preziosa opera in tale contesto. Non è nostra volontà sostituirle, ma, poiché

riteniamo che esista uno spazio ancora poco frequentato quale quello dei rapporti tra carcere e società civile, vorremmo divulgare una corretta conoscenza della condizione detentiva e stimolare una maggiore azione di volontariato verso tale settore. Superare, almeno un po', il muro

di silenzio e di indifferenza che spesso circonda queste problematiche è la motivazione principale del nostro intervento". L'obiettivo dunque è creare un ponte, un collegamento, un dialogo vero tra l'esterno e il "mondo a quadretti", definito dalle sbarre e dalle mura di una cella sempre troppo piccola. Ci saranno importanti momenti di riflessione, guidati da relatori eccellenti, come Patrizio Gonnella, presidente nazionale di Antigone, per provare a capire davvero



come si vive "dentro".

**A Camerino arrivano le volontarie** vincenziane, donne che tendono una mano senza giudicare, come racconta Giuliana Paggi: "Tre anni fa abbiamo ricevuti i primi appelli, gli assistenti sociali che si occupavano del carcere ci dicevano che a Camerino uomini e donne passano il tempo soltanto ad aspettare, a pensare, a far nulla. Serve invece riempire di senso quelle giornate, per pensare davvero ad un recupero della persona. Ci siamo attivate con due progetti, uno rivolto agli uomini, in collaborazione con le scuole di Matelica, per organizzare corsi di lin-



Foto di: Stefano Coacci

gue e di informatica, realizzando pure un'aula multimediale. E poi, per le donne, momenti di ricamo, cucito, lavoretti manuali. Questa forse si è rivelata l'esperienza più significativa, abbiamo incontrato ragazze finite dentro per droga o prostituzione che però hanno conservato intatta la loro dignità e una grande generosità. Lavorano sodo, fanno maglie, golfini, oggetti all'uncinetto che poi noi ci occupiamo di vendere fuori. Soprattutto cerchiamo di instaurare un rapporto di amicizia, un contatto umano e affettivo. **C'è una tale delicatezza** d'animo in alcune di loro che non ti aspetteresti mai. capita anche che l'amicizia prosegua anche fuori, in comunità o in famiglia. Cerchiamo di sostenerle anche nella ricerca del lavoro, soprattutto gli stranieri non hanno punti di riferimento e non saprebbero come fare. Per il futuro sogniamo locali adatti per organizzare laboratori professionali dedicati ai detenuti uomini, per restituire loro la dignità del lavoro. Oggi sono anche in 5 dentro celle deci-



samente inadeguate, qualsiasi progetto in quelle condizioni è impensabile”.

**Anche l'associazione Lavoratori** per il volontariato punta sul lavoro per recuperare le persone, come spiega Teresa Spampanato: “A Montacuto abbiamo organizzato molti laboratori, i lavori vengono poi venduti fuori, i detenuti si sentono utili, importanti. Non va trascurata nemmeno la loro anima, i sentimenti che si celano dietro l'atteggiamento da duri. Siamo riusciti a pubblicare una raccolta di poesie che è davvero rivelatrice di certi stati d'animo, di una delicatezza e una sofferenza senza voce che toccano il cuore. Il titolo della raccolta dice tutto:

“Uomini dentro”, uomini chiusi in carcere ma anche uomini che restano tali, dentro il loro cuore”.

**Volontari dunque** che parlano di lavoro, di poesia, parole e sentimenti. Volontari che portano amicizia, speranza. Persone che profumano di buono e che, dietro le sbarre, arrivano profumando di buono, di aria, di libertà.



Due esempi di spazi telematici per uscire dalle mura del carcere

# Uscire dall'isolamento

L'uso di internet per informare e per sottrarsi all'esclusione

Chiara Principi 

**I**due.it è un sito diverso da tutti gli altri. E' uno spazio telematico che serve veramente a comunicare con il mondo. E' il sito dei detenuti di San Vittore.

S'intitola Ildue.it perché dal numero due di piazza Filangieri a Milano, cioè dal carcere, i detenuti "vogliono uscire". Con i corpi, ma anche con le parole inascoltate e con immagini mai viste fuori. Un esperimento importante, il primo in Italia. Il secondo è "Ristretti orizzonti" diretto da una giornalista di Famiglia Cristiana, Emilia Patruno, che da tredici anni lavora nelle carceri facendo volontariato puro e cercando qualcosa di se stessa che forse non ha ancora trovato. Il notiziario distribuito settimanalmente all'interno di San Vittore, una copia per cella, è gratuito ed è realizzato dalla redazione con la collaborazione degli allievi dell'IFG Carlo De Martino, coordinati da Emilio Pozzi. E' online il giorno dopo essere stato distribuito a San Vittore, per i cybernauti superinteressati all'argomento, nella rubrica Notizie/Da San Vittore.

Il Due.it distribuisce un cd-rom intitolato Avanzi di galera contenente una serie di ricette culinarie. Un esempio? "Cavolfiore nel cellone": è stata la prima cena di Pino a San Vittore. L'idea è di partire dal cibo per far conoscere la realtà carceraria a chi sta fuori. Attività come quella che portano avanti col sito, ma anche quella del Gruppo della Trasgressione diretto dallo psicologo Angelo Aparo, consentono a chi sta in prigione di sentirsi vivo, di non essere più soltanto un numero di cui la società si è dimenticata. Se abbiamo scelto di incentrare il cd-rom sul cibo è perché in prigione mangiare è l'unico istinto carnale che puoi soddisfare, al punto che diventa quasi un pensiero fisso».

A Padova "Ristretti Orizzonti" e il Gruppo Rassegna Stampa hanno dato vita a un Centro Documentazione impegnato a rivoluzionare le modalità d'informazione dal e sul carcere. Il passo successivo, oggi che il Centro funziona come fonte inesauribile di informazioni verso l'esterno, è di istituire un settore di consultazione aperto a tutti i detenuti, che possano così avere a disposizione codici e testi giuridici, trovare notizie su cooperative sociali e associazioni, leggere riviste nella loro lingua d'origine, per informarsi e "aiutarsi" da soli ad uscire dall'isolamento e a "rientrare" nella società.

**NON BASTANO  
LE NUOVE  
STRUTTURE**

il due notizie

## Le prime vittime della Cirielli

Le prime vittime date in sacrificio alla Legge Cirielli ci sono state. Tutto si è consumato nelle valli di Comacchio, nel ferrarese, è iniziato davanti ad una discoteca ed è finito sulla strada che portava in caserma per accertamenti.



Racconti drammatici di diversi detenuti incontrati da fra Beppe

# Risvegliato dai lupi

storia di un cammino di riscatto

*in collaborazione con l'Agenzia  
Redattore Sociale*

**"RISVEGLIATO DAI LUPI"** è il titolo del volume della giornalista Emanuela Zuccalà per le Paoline, che racconta la vicenda di Beppe Prioli, frate francescano uscito dal coma dopo aver ricevuto in pochi giorni centinaia di lettere dai detenuti conosciuti in decenni di volontariato dietro le sbarre. Si tratta dell'ideale continuazione del precedente volume scritto da Fabio Finazzi, "Fratello lupo" (Paoline, 1996), dove erano raccolte le testimonianze di 5 ex-ergastolani "guariti" dall'amicizia con il francescano.

**In questo libro vengono raccontate** le storie drammatiche di diversi detenuti incontrati da fra Beppe, vicende che testimoniano comunque un cammino di riscatto: Elia che stermina la sua famiglia, Massimo che brucia il cadavere dell'amante, Angelo che fugge di fronte all'omicidio di una persona che ama, don Lorenzo condannato per pedofilia, Vincenzo Andraous che ripercorre la sua metamorfosi da "killer delle carceri" a educatore tra i ragazzi disagiati, oltre agli amori nati o cresciuti dietro le sbarre, compreso quello di donne e madri in cella.

**Una costante, che attraversa** le testimonianze raccolte, è il dialogo instaurato da fra Beppe, "fratello" di tutti gli assassini, e chi ne è rimasto vittima: un confronto che esprime ricerca e sofferenza. Le storie raccontate si riferiscono soprattutto a fatti molto noti (i delitti della Uno bianca, la strage di Bologna, il pluriomicidio di Cadrezzate, la vicenda del "killer delle carceri").

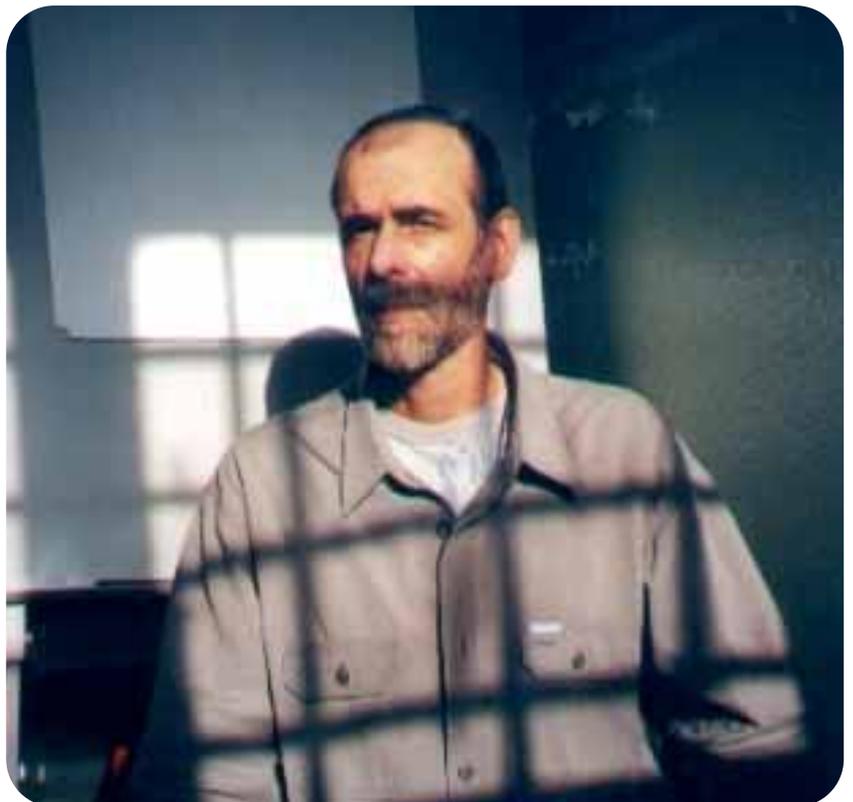
**Da dove parte il libro?** L'idea di scriverlo è nata dopo una banale caduta in camera del frate, avvenuta nel '97: oltre alla ferita alla testa, Prioli cade in coma.

Ma i suoi "lupi", uomini dipinti come mostri

dalle cronache dei Tg e dei quotidiani, lo hanno risvegliato dalla zona grigia, scrivendogli in migliaia; hanno chiesto permessi speciali per stargli vicino, restituendo a Beppe l'amicizia che lui aveva donato in trent'anni di v a g a b o n - d a g g i dietro le sbarre. Aperto dalla prefazione di don Luigi C i o t t i (amico di fra Beppe) e dall'introduzione di

Fabio Finazzi (che passa idealmente il testimone a Zuccalà), il volume si conclude con un'antologia di lettere dei detenuti e la postfazione di Alfredo Bonazzi, ex ergastolano, poeta apprezzato da Eugenio Montale. Chiamato la "belva di viale Zara", fu graziato negli anni Settanta per meriti letterari e da anni affianca fra Beppe in convegni e incontri nelle scuole sul tema del carcere e della devianza.

**I "LUPI"  
SONO UOMINI  
ORDINARI**



L'iniziativa avviata a Pesaro vuole offrire un sostegno globale ai ragazzi

# Gli oratori entrano in rete

**Il progetto "Insieme per crescere" coinvolge associazioni e famiglie**

Monia Donati 

**P**rogetto interessante che si è sviluppato lo scorso anno e che potrebbe fornire suggerimenti per quanti altri abbiano a che fare con i giovani o vogliano intraprendere questa strada è "Insieme per crescere - oratori in rete". Un'iniziativa tesa a valorizzare la realtà dell'oratorio, affinché rappresenti per il quartiere uno spazio importante di aggregazione giovanile e familiare e nel contempo crei una rete innovativa che favorisca uno scambio di risorse.

**Che come ha spiegato** Francesca Maticena, presidente dell'Associazione italiana genitori (Age), capofila del progetto "il progetto ha coinvolto più di un migliaio di ragazzi, da quelli di età elementare agli adolescenti alle prese con i primi anni delle scuole superiori. Il pacchetto ha

compreso un cineforum per ragazzi e un ciclo di incontri denominati "conoscere l'adolescenza", laboratori di teatro, musica, danza, informatica, mani abili, cucina, cortometraggio, apprendimento scolastico e candele, svolti presso le singole parrocchie e diversi tornei sportivi, che dai 4 oratori iniziali del progetto (oratorio del Porto, di Loreto, di Candelara e di Trebbianico) hanno coinvolto a macchia d'olio a tutti gli oratori della città".

**Il sottotitolo del progetto era** infatti "oratori in rete" a sottolineare l'importanza di questa realtà per una crescita sana.

Impegnati nell'iniziativa sono stati l'Avis provinciale, gli Operatori di base, Tutti i cuori di Rossana, l'Uciim, l'associazione Isaia, A. Tre. Con, la Cooperativa T41, il Centro sportivo italiano provinciale, l'assessorato alle Politiche educative e quello alla Famiglia, il Liceo scientifico, l'Ambito sociale, il Centro pastorale giovanile e le parrocchie. In collaborazione con il Centro servizi per il volontariato.

**DA DUE QUARTIERI  
SI È COINVOLTA  
LA CITTÀ INTERA**



Inizialmente "Insieme per crescere" aveva coinvolto due quartieri di Pesaro, molto diversi fra loro per target e abitudini. Il primo era il quartiere Montegranaro - Muraglia, una prima periferia abitata da gruppi numerosi di giovani, abbastanza integrati tra loro. L'altro era il quartiere Porto, sempre una prima periferia, con densità abitativa considerevole e con presenza elevata di famiglie giovani.

**Il progetto è intervenuto** poi anche nel piccolo centro di Trebbianico, sito nelle colline circostanti la città, dove è già presente una avviata attività a sostegno dei minori presso il centro aggregativo comunale gestito da un

comitato di genitori, e a Candelara, paese dell'entroterra pesarese, con presenza di famiglie molto sensibili ad organizzare attività che sviluppino spazi ricreativi-educativi nel territorio.

**Diverse sono state le attività** realizzate, che hanno avuto luogo nei locali messi a disposizione dalle parrocchie dei quartieri che interessavano il progetto; spazi come gli oratori, i campi sportivi, le piazzette o i giardini confinanti con la chiesa. Ambienti che vuoi per la catechesi, le feste o lo sport, costituiscono un punto importante d'aggregazione per il quartiere dove si collocano.

**La partenza dell'iniziativa è stata** costituita da una fase di promozione e sensibilizzazione dei contenuti, attraverso



alcuni incontri pubblici nei luoghi di aggregazione giovanile e familiare, quali gli oratori e le scuole, è la distribuzione di materiale informativo di riferimento.

E' poi iniziata la fase di lavoro vero e proprio con la realizzazione di diversi laboratori. Da quelli artistici, per favorire la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio e la tutela dell'ambiente circostante, ma anche occasione di socializzazione e di divertimento. A quelli "maniacabili", che hanno visto anche la partecipazione attiva dei nonni, per la tutela delle tradizioni artigiane del territorio. Ci sono stati poi, fra gli altri, il laboratorio musicale, quello teatrale, di

astronomia, e di fotografia. Ed i laboratori di approfondimento, in particolare di lettura creativa, matematica e lingua straniera, per la motivazione allo studio, il miglioramento del rendimento scolastico e del benessere dei ragazzi.

**Altra iniziativa interessante** sono stati gli incontri a tema con le famiglie, che avevano l'obiettivo di sensibilizzare il loro ruolo educativo ed affrontare le dinamiche all'interno del gruppo tra "pari", l'importanza dei gruppi formali tra adolescenti, e rivalutare la cittadinanza attiva.

**Ci sono stati poi gruppi di** auto-mutuo-aiuto tra genitori, per costruire le reti tra famiglie per sviluppare il senso dell'essere protagonisti del tempo libero dei loro figli e come significativa "comunità educante".

Ancora, incontri di cineforum per ragazzi e genitori, dal titolo "Conoscere l'adolescenza", a cui ha fatto seguito un dibattito guidato da un esperto sui temi emersi dalla visione della pellicola.

**Si è partiti con la pellicola "Les choristes"** (i ragazzi del coro) ed il dibattito con lo psicologo Mario Della Dora che ha affrontato il tema della preadolescenza, "né carne, né pesce". Poi c'è stato "Nemmeno il destino" ed il dibattito sulla neadolescenza.

**Ad arricchire il pacchetto, pensando** anche all'aspetto ludico, promuovendo nel contempo il valore dello sport non agonistico, anche tornei sportivi di calcio, nuoto e pallacanestro, in cui i ragazzi si sono sfidati fra applausi e sorrisi compiaciuti di genitori, nonni ed amici.

**Infine, per chiudere in bellezza** il progetto, una festa finale. "Alla serata - ha detto Francesca Maticena, presidente dell'Associazione italiana genitori (Age) - hanno parteci-

## Nuovi spazi reinventati dalla chiesa

In una realtà in cui se non per scelte sbagliate dei propri figli, il mondo sembra essere molto pericoloso anche per le scelte degli altri che possono ricadere su di loro, l'oratorio potrebbe fungere da isola felice. Ragazzi, che dopo i compiti hanno uno spazio loro e dedicato a loro in cui liberare fantasia e creatività. Genitori che sapendoli, non a zozzo per la strada, sono più tranquilli. Da spazio adiacente alle chiese parrocchiali in cui i ragazzi svolgono attività ricreative, quale l'oratorio è, esso può forgiarsi ad uso e consumo dei ragazzi. Canti, manualità, giochi da tavolo, sport. E' un modo che può avvicinare la parrocchia e quindi la chiesa ai giovani e che si pone accanto alle famiglie aiutandole nel gravoso impegno di crescere i propri figli.



pato più di 500 persone, tra famiglie, bambini e ragazzi che hanno aderito alle varie attività del progetto, volontari e animatori. Numerose anche le autorità presenti che nei loro interventi hanno espresso il buon risultato del progetto coordinato da Francesco Fabbri”.

**Tra gli altri infatti, c'erano Saverio** Olivieri presidente dell'Avm provinciale di Pesaro-Urbino, don Giuseppe Fabbrini, della parrocchia di Loreto, dove si è svolta la festa, don Enrico Giorgini, vice parroco della parrocchia del Porto, don Marco Di Giorgio, responsabile del Centro pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Pesaro e parroco della parrocchia di Candelara, Marco Savelli, assessore alle Politiche sociali del Comune di Pesaro, Silvano Ciancamerla, direttore della Commissione alle politiche sociali del Comune di Pesaro, Edda Secchiamoli, esperta di Teatro che ha seguito le attività di alcuni laboratori, Giovanni Pelonghini, presidente Avis e Nicoletta Lucchesi, presidente dell'associazione "Tutti i cuori di Rossana", che ha premiato le

squadre vincitrici del torneo di calcetto. La serata infatti ha aperto proprio con la premiazione delle 4 squadre vincitrici del torneo che hanno ricevuto coppe e medaglie ed anche un portafortuna di Massimo Ambrosiani, giocatore del Milan, come augurio per il proseguimento delle attività sportive negli oratori, che elevano il valore vero e

positivo dello sport. A seguire oltre 50, fra bambini e ragazzi, si sono esibiti in uno spettacolo teatrale e per il quale sono stati premiati, oltre che con tanti fiori di carta confezionati sul momento all'interno dello stand della parrocchia del Porto da altrettanti bambini ed animatori che hanno partecipato al laboratorio di mani abili, anche con grossi applausi ed un'ovazione finale, come quelle che si rivol-

gono solo ai grandi artisti. Dopo una sbirciata agli stands delle associazioni partner del progetto, a cui si sono unite anche le parrocchie sede degli oratori coinvolti che mostravano i lavori realizzati durante il corso dell'anno nei laboratori manuali, la serata si è conclusa con un golosissimo "nutella party" in collaborazione con la protezione civile C.B Club di Fano.

**L'OBIETTIVO  
È RENDERE ATTORI  
I GIOVANI**

## Un focus sull'età più difficile

Ironicamente, si potrebbe dire che l'adolescenza si sa quando inizia ma non quando ha fine, dato che sono in aumento i giovani che, per motivi economici o di studio, prolungano la permanenza in casa dei genitori e la dipendenza da loro, e l'ingresso nel mondo degli adulti avviene ad un'età sempre più avanzata. Ma se ci atteniamo alla scienza ed alla "norma", con adolescenza si intende la vita di un individuo tra l'infanzia e la vita adulta. Più o meno tra i dodici e i ventidue anni. Che tradotto significa sviluppo dei caratteri sessuali, primari e secondari, ma soprattutto tempo di emancipazione e conflitti. Soprattutto con la famiglia, che viene travolta dai cambiamenti dell'adolescente, che se da un alto

ha bisogno di protezione e vorrebbe restare bambino, dall'altro vuole differenziarsi e acquisire autonomia. "Alcune ricerche hanno dimostrato che i genitori di un figlio adolescente presentano grande stress e il matrimonio è soggetto a molte crisi, maggiormente accentuate all'interno di quelle coppie i cui coniugi si erano soprattutto identificati nel ruolo di genitori" ([www.psicopedagogika.it](http://www.psicopedagogika.it)). Ma se questi contrasti rischiano di far sentire inadeguati se non inutili i genitori, d'altro canto, fanno imparare al ragazzo alcune abilità sociali quali la capacità di ascolto, comunicazione, negoziazione, che saranno indispensabili per la futura vita relazionale.

Cosa si offre nella nostra regione alle persone malate non autosufficienti

# Anziani, solo statistiche?

## Le incongruenze e contraddizioni nella rete dei servizi residenziali

*Fabio Ragaini* 

Il tema dell'appropriatezza nei servizi e della loro offerta è al centro delle discussioni e degli approfondimenti a ogni livello (politico, tecnico, amministrativo); troppo spesso, purtroppo, non si scinde appropriatezza e risorse; quasi che la prima debba ricercarsi solo in periodi di difficoltà economiche. Si ha l'impressione inoltre che essa venga ricercata solo in alcune circostanze, tanto da farla apparire strumentale. La si ricerca con tenacia quando ha l'obiettivo di produrre economie del sistema; quando invece non le determina, chiedendo anzi più risorse o un diverso impiego delle stesse, allora la sua ricerca sembra improvvisamente affievolirsi o scomparire del tutto. Ciò accade molto spesso quando si è in presenza di utenti (oramai diventati clienti) dei servizi sociosanitari che pur presentando bisogni ed esigenze molto forti sono portatori di interessi molto deboli; pari alla loro fra queste amare considerazioni si basano sull'analisi dell'attuale sistema dei servizi rivolto agli anziani cronici non

autosufficienti, non curabili a domicilio e comunque a tutti quei soggetti adulti con malattie molto gravi ed esiti permanenti e totale dipendenza.

Le riflessioni che seguono partono dall'analisi della situazione dei servizi rivolti agli anziani non autosufficienti nel territorio della regione Marche. Una regione che in due anni ha ridotto drasticamente il suo deficit sanitario (da 156 milioni di euro nel 2003 a 47 milioni nel 2005) ma che non è riuscita e non riesce ad offrire una dignitosa rete di servizi socio sanitari per soggetti non autosufficienti, spesso gravemente malati, non curabili a domicilio.

Questa situazione, mi sembra, abbia più ragioni. Certamente un problema, per i più, di consapevolezza. Una scarsa coscienza riguardo esigenze e diritti. Ciò accomuna comunità locali, amministratori, operatori. Ci sono poi gli addetti ai lavori, chi ha il compito della programmazione e organizzazione dei servizi. In questo caso, nella maggioranza degli episodi, si tratta della difficoltà di riordinare un sistema nel quale ci sono interessi forti (vedi nella gran parte di casi la difficoltà estrema a ridur-

**E' FREQUENTE  
L'USO IMPROPRIO  
DELLE STRUTTURE**





Foto di: Stefano Coacci

re l'eccessiva l'offerta ospedaliera per acuti, oltre 1.000 posti nel 2001), spesso veri e propri privilegi che non si ha la forza o il coraggio di combattere. E' evidente che a pagarne le conseguenze saranno quei soggetti, non capaci di tutelarsi, i cui diritti vengono declassati ad esigenze.

**Alcuni dati riescono meglio** a far comprendere il quadro dell'offerta dei servizi sociosanitari e in particolare di quella residenziale".

#### L'OFFERTA E IL FABBISOGNO

Il Piano sanitario regionale prevede di realizzare nel triennio 2003-2006, 3820 posti letto dati dalla somma di 1320 posti di RSA e di 2500 posti di residenze protette derivanti dalla riconversione di molte delle case di Riposo presenti nel territorio regionale.

In una recente delibera la Regione ha fornito i seguenti dati sull'offerta residenziale sociosanitaria e sociale. Risulterebbero attivi i seguenti posti letto: 909 di Rsa anziani, 365 di Residenza Protetta (con 100-120 minuti di assistenza sociosanitaria), 6259 di Casa di riposo distribuiti in 143 strutture nelle quali sono ospitati 3.626 anziani non autosufficienti secondo l'indagine Istat/Sis e 4.484 secondo la sperimentazione regionale. Ciò a fronte di una popolazione ultrasessantacinquenne di circa 335.000 persone. Nelle Marche gli anziani non autosufficienti con disabilità totale, tali da necessitare di struttura residenziale, sarebbero il 2% della popolazione

ultrasessantacinquenne (6.700); invece sono circa 26.000, il 7,8%, quelli con disabilità riscontrata in almeno tre ADL (Mengani, 2003).

**Il dato sulle Residenze protette** è importante perché la Regione Marche aveva indicato un numero di posti pari a circa 700. Quello sulle Rsa è, a nostro avviso, sovrastimato, considerando che precedenti dati regionali indicavano in circa 700 i posti letto attivati; ma soprattutto deve essere ricordato che la stragrande maggioranza di queste strutture (in particolare quelle derivanti dalla riconversione ospedaliera) funziona a tutti gli effetti come lungode-

genze ospedaliere (gestione a termine di malati in post acuzie) in conseguenza dei pochissimi posti letto attivati nel territorio regionale. Ad esempio nel territorio della Zona territoriale 5 di Jesi (100.000 abitanti) sono presenti 3 Rsa per 60 posti letto con una degenza media di 51 giorni (dati del 2004). Non è un caso a questo proposito, che la Regione non abbia definito con chiarezza lo standard assisten-

ziale di queste strutture, funzionale ad un utilizzo diverso dalla classificazione ricevuta.

**In conclusione l'attuale offerta** di residenzialità permanente per adulti e anziani non autosufficienti, data dalla somma dei posti letto di Rsa e Rp non supera i 600-700 posti letto. Si può stimare in almeno 4.000 il numero di anziani non autosufficienti - ricoverato impropriamente e illegittimamente - nelle strutture assistenziali per autosufficienti della nostra regione.

### PIANO SANITARIO GLI OBIETTIVI SPESSE MANCATI

**Secondo la rilevazione** della regione Marche, effettuata con il sistema Rug, all'interno delle Case di Riposo risulta che circa 1500 anziani dovrebbero essere ricoverati in Rsa.

**La Regione si è data** per il 31.12.2005 i seguenti obiettivi (DGR n. 289/2005): mantenimento dei 365 posti letto di residenza protetta; riguardo i soggetti non autosufficienti ricoverati presso le case di riposo per autosufficienti, garanzia di 50 minuti di assistenza al giorno a 2135 ospiti; assistenza inferiore a 50 minuti a 574 ospiti; infine 12 minuti a 978 ospiti. Tale innalzamento dello standard assistenziale ha una previsione di costo di 10 milioni di euro.

**Nei 365 posti di residenze protette** la retta complessiva prevede una compartecipazione di costi tra settore sanitario e settore sociale; in tutti gli altri posti, a parte il rimborso dei minuti di assistenza infermieristica e in alcuni casi di piccolissimi minutaggi di aiuto alla persona, le rette sono completamente a carico degli utenti e dei loro familiari.

**Come si vede questi dati sono** ben lontani dagli impegni assunti con il Piano sanitario regionale nel triennio 2003-2006; previsioni peraltro largamente insufficienti rispetto ai bisogni evidenziati.

**A fronte di questi dati, pare** importante riprendere il discorso riguardante l'appropriatezza strumentale. Ci si chiede se la ricerca dell'appropriatezza è la guida, il riferimento al quale un sistema sanitario orientato alla salute si dirige, come possono conciliarsi situazioni come quel-

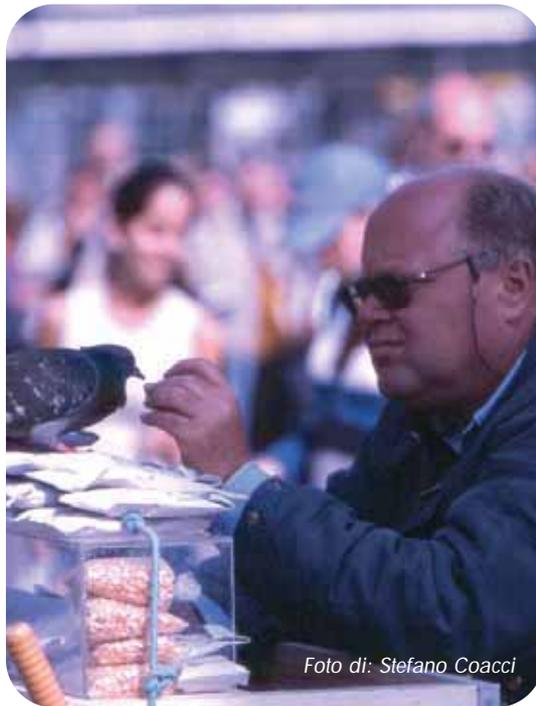


Foto di: Stefano Coacci

le sopra indicate? Come è possibile che all'interno delle case di riposo ci siano oltre 1500 persone che avrebbero bisogno di una assistenza da Rsa? Che significato ha l'adozione del

sistema Rug da parte della regione Marche? E' evidente che esso sembra assumere una valenza esclusivamente statistica e non essere utilizzato come strumento per la definizione dei percorsi assistenziali.

**Appare chiaro che per mantenere** inalterata questa situazione, per non subire l'accusa, così grave per chi ha la responsabilità della tutela della salute dei cittadini, di non

rispettare le leggi vigenti, di sapere e tacere, il sistema ha necessità di utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione.

**Il primo è quello della** mancata informazione ai cittadini sui tipi di servizio, sui percorsi per l'accesso, sull'utenza accolta ecc... Poi c'è la prassi del razionamento occulto, il bisogno viene compresso o negato, il diritto sconosciuto.

**Il Presidente della Regione,** rispondendo ad una sollecitazione dei sindacati sul ritardo negli adeguamenti negli standard di personale nelle strutture, ha dichiarato che "la sicurezza dei cittadini e in particolare di coloro che vivono situazioni di sofferenze, marginalità e non autosufficienza rappresenta un'attenzione prioritaria di

questo governo regionale. Siamo tra le prime regioni d'Italia per quantità e qualità di spesa con riferimento a queste azioni".

**La situazione sopra illustrata** non sembra confermare quanto affermato dal presidente Spacca. Anche se a legislatura appena iniziata ha tutto il tempo per rimediare e dimostrare con i fatti che l'obiettivo della tutela dei soggetti fragili è davvero irrinunciabile.

Ulteriore documentazione è rinvenibile nel sito del Gruppo Solidarietà, [www.grusol.it](http://www.grusol.it).

*Per comunicazioni: [grusol@grusol.it](mailto:grusol@grusol.it)*

#### NOTE

(1) Deliberazione amministrativa n. 97 del 30 giugno 2003, Piano sanitario regionale 2003-2006 (B.U.R. n., 60 del 10 luglio 2003); Sulle strutture sociosanitarie a titolarità sociale: Regolamento Regionale n. 1 del 25 febbraio 2004, Disciplina in materia di autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale (B.U.R., n. 28 del 18 marzo 2004). Il Regolamento è in attuazione della legge regionale 20/2002, Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale (B.U.R., n. 120 del 14 novembre 2002). Le domande di autorizzazione per le strutture operanti sono state rinviate al 31.12.2005. Nelle Residenze Protette lo standard assistenziale previsto è di 100 minuti al giorno per anziani non autosufficienti e 120 per anziani con forme di demenza (in entrambi i casi 20 minuti sono di assistenza infermieristica). I testi sono consultabili nel sito del Gruppo Solidarietà [www.grusol.it](http://www.grusol.it).

(2) DGR n. 289/2005, "Approvazione della ripartizione dei posti letto in RSA e Residenza protetta e allocazione delle risorse aggiuntive in area vasta", BUR n. 75 del 23.8.2005;

(3) Cfr., C. Politi e F. Di Stanislao, Modelli di simulazione per le scelte di programmazione regionale: l'esperienza della Regione Marche nella valutazione di impatto sulla spesa sanitaria dell'assistenza residenziale agli anziani non autosufficienti, Politiche sanitarie, n. 1/2004, p. 43.

(4) Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai volumi curati dal Gruppo Solidarietà. Politiche e servizi sociosanitari. Esigenze e diritti 2005: I soggetti deboli nelle politiche sociali della regione Marche, 2003; Dalla riforma dei servizi sociali ai livelli essenziali di assistenza, 2002. Ulteriore documentazione è rinvenibile nel sito del Gruppo Solidarietà, [www.grusol.it](http://www.grusol.it).

*Per comunicazioni: [grusol@grusol.it](mailto:grusol@grusol.it)*

Un successo l'iniziativa alla mole vanvitelliana dell'associazione Acchiappasogni

# In viaggio senza un sogno

Un gioco a volte può trasformarsi in una metafora della sopravvivenza

Melissa Conigli 

**G**ia più di mille i bambini giunti alla Mole Vanvitelliana da ogni parte della regione per indossare i panni di Ali, Dan e Agim che, da soli, si muovono da Marocco, Albania e Romania per raggiungere l'Italia.

**Commoventi e toccanti** sono stati alcuni dei commenti dei bambini, lettere che abbiamo sottratto alle cassette della posta di Agim, Dan e Ali, i bambini viaggiatori nei panni dei quali entrano i visitatori della mostra "Io viaggio da solo".

**"Dan, tu non hai avuto paura di questo viaggio?** Io mi sono divertito ma il mio era stato un gioco, il tuo era la realtà" (Federico).

"Per Dan: ciao sono un ragazzo come te e mi chiamo Alessandro. Ti volevo solamente dire che ti ammiro molto e che sei stato molto coraggioso a fare quest'avventura. Ciao, ora ti saluto e tanti auguri"

**"Grazie per questo viaggio,** che ci ha fatto capire un po' come si trovano i bambini stranieri in Italia" (Evelyn).

"Sai, Dan, ora so cosa hai provato, io ti ho interpretato e devo dire la verità ho anche avuto paura. Abbi cura di te. Un abbraccio" (Giulia)

"Io mi chiamo Arianna, vorrei dire ad Ali, che questa storia è stata difficile per lui, io ho capito cosa ho passato e spero che non capiti mai a nessuno"

"Caro Ali, questo gioco è stato interessante e lo rifarei sicuramente. Io ho provato in certi momenti paura, ma in altri, divertimento. Ma io non credo che tu abbia provato molta felicità in questo viaggio perché hai vissuto dei momenti tristi e lontani dalla tua famiglia. Il tuo desiderio di visitare l'Italia era grande ma quando ci sei arrivato il tuo sogno era di tornare a casa tua in Marocco. Spero

LE EMOZIONI DI  
CHI LASCIA LA  
PROPRIA TERRA



che adesso tu sia felice con la tua famiglia. Ti saluto dall'Italia" (Elena). "Caro Agim, mi è piaciuto molto fare questa esperienza anche se non era vera. Come stai? Io spero bene" (Alessio).

"Caro Agim, il momento che mi hai fatto paura è quando la donna che interpreta il ladro ci ha derubati. Invece il momento più bello è quando abbiamo sentito la tua storia, devo ammettere che per me era la realtà. Però devo ammettere che è stato divertente essere te! Mi piacerebbe conoscerti, con questo gioco hanno ricostruito la tua storia, ma non hanno potuto descrivere le tue emozioni" (Dorothy).



Proposta dall'Associazione Culturale l'Acchiappasogni in collaborazione con il Cies di Roma e il contributo di Regione Marche, Provincia di Ancona, della Fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi, dei Comuni di Ancona, Jesi e Camerata Picena, editrice Raffaello, con il patrocinio del Miur, di Legambiente e dell'associazione Terza via, la **mostra gioco interattiva "Io viaggio da solo"** ha aperto i battenti il 12 gennaio.

Ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, vengono assegnate una carta di identità e una bandiera, con i quali iniziare il loro viaggio.

Areta per la Romania, Samia per il Marocco e Anida per l'Albania, raccontano loro non solo la storia del piccolo viaggiatore, ma anche notizie e curiosità sui tre paesi. Al termine del racconto, mostrano ai bambini una cesta dove poter trovare il necessario per il viaggio: cibo, giocattoli, fotografie e soldi. Tre soli gli oggetti da poter scegliere, indispensabili per affrontare un viaggio che comincia con il tunnel della clandestinità, simbolo di un itinerario nella realtà più complesso e doloroso. Un autista ed uno scafista li attendono all'uscita per smistarli: gli albanesi e i marocchini partiranno con lo scafo, i rumeni con il pulmann. Mezzi diversi destino comune: il "passaggio" va pagato e i due si prendono gli zainetti. Questo, il momento più "difficile", in cui i bambini vivono l'esperienza della privazione.

All'arrivo in una stazione italiana, un passante si accorge di loro e si adopera per aiutarli; le possibilità non sono le stesse per tutti, sarà la casualità di un gioco a decidere i destini di ciascuno: lavoro nero, centro di prima accoglienza,

rimpatrio. Proprio come nella realtà, gli esiti della partenza per ogni migrante non sono certi scontati, ogni viaggio è un rischio.

**Il viaggio si conclude** con l'arrivo alla piazza, dove si può parlare di ciò che i bambini hanno vissuto nel percorso: qui ci si libera di ogni pensiero e si prende coscienza che il gioco è finito. Nella piazza si è osservato come i temi del disagio e della privazione siano colti da tutti i bambini i cui commenti si trasformano in disegni, frasi, pensieri indirizzati ai bambini che hanno interpretato.

Giudizi positivi ed entusiasti anche dagli insegnanti che, accompagnati nel loro tour dalla responsabile della mostra **Elena Moretti**, commentano in modo positivo l'iniziativa rimanendo con le orecchie ben tese per seguire il percorso degli allievi.

"La mostra offre l'opportunità di conoscere le emozioni che bambini stranieri immigrati, più o meno intensamente hanno vissuto al momento della partenza dal loro paese d'origine, fino all'arrivo in Italia.

E' un'esperienza che rimane viva nella coscienza di ogni bambino, che lo aiuta a capire meglio i problemi di un compagno immigrato, che permette di creare una positiva

esperienza di condivisione di vissuti che altrimenti rimarrebbero lontani ed incomprensibili per i nostri alunni più fortunati.

E' quindi un'occasione che offre mille spunti di riflessione agli insegnanti che intendessero approfondire il problema dell'immigrazione in classe.

Non è una mostra da visitare e poi dimenticare. E' un'esperienza sulla quale è importante riflettere, per mettere

in comune le sensazioni, le paure, le idee che ciascun bambino ha elaborato durante il percorso."

Queste le parole del presidente dell'Associazione Acchiappasogni, **Paola Seri**.

Alla Mostra si sono prenotate oltre che scuole di diverse parti della regione anche gruppi di bambini privati e gruppi di scout.

Il percorso è stato arricchito con le foto di **Maurizio Testaferri** che ha catturato le espressioni di bambini di Perù, Kenia e Albania che oltre ad essere di una straordinaria bellezza hanno molto aiutato ad entrare nel gioco.

**IL VOLONTARIATO  
RIGUARDA  
6700 PERSONE**



La coordinatrice Giovanna Trucchia: "Informiamo le donne sui loro diritti"

# Aiuto alle nuove schiave

## Via al progetto Diritto d'Accesso Coprirà due territori provinciali

Chiara Principi 

È stato ufficialmente presentato "Diritto d'Accesso - Strategie di Rete per l'Inclusione delle Vittime di Tratta", il progetto approvato all'interno dell'iniziativa Comunitaria Equal, destinato agli immigrati coinvolti dal problema nelle Marche e in Abruzzo. L'idea progettuale portante è costruire percorsi di inclusione nella vita sociale e lavorativa di queste donne e uomini. Vincenzo Castelli dell'Associazione On the road di Martinsicuro (Te) ha tracciato gli obiettivi portanti: aumentare qualitativamente e quantitativamente le opportunità di inserimento socio-lavorativo per una parte di quelle persone vittime di tratta (almeno 40 delle centinaia avvicinate) contattate dalle unità preposte, nella fase iniziale di monitoraggio del fenomeno. Questa fase, tanto delicata quanto importante, rende possibile poi il successivo avvio della presa in carico delle persone; questo comporta l'accoglienza e lo studio insieme ad esse delle diverse possibilità che potrebbero avere nel nostro paese e delle proprie capacità personali. Passaggio finale: la formazione per l'accesso al mondo del lavoro attraverso una qualificazione professionale aziendale che favorisca l'acquisizione degli strumenti basilari per una vera inclusione sociale fondata sulla stabilità lavorativa, relazionale e di presenza nel territorio.

Il bacino territoriale del progetto sono le province di Ascoli Piceno e Ancona.

Nell'anno 2004 dai dati del mercato del lavoro risulta che il numero di occupati di sesso maschile supera di molto la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il problema della

tratta è innanzitutto rilevabile nell'ambito dello sfruttamento sessuale (la strada, gli appartamenti e i locali notturni), in aumento i dati di tratta di esseri umani a scopo di lavoro nero (nell'ambito dell'edilizia e del lavoro come badanti), l'accattonaggio per quanto riguarda donne e minori provenienti dai paesi dell'est Europa (in particolare Romania). Soprattutto donne e minori di origine extracomunitaria in particolare Nigeriane 23%, Rumene 18%, Albanesi 16%, Paesi

dell'Est Europa e dell'ex URSS 18%, da altri paesi africani 3%, dall'America Latina 5%, transgender latino-americani e italiani 7%, italiane (giovani tossicodipendenti).

Il progetto, che conta su un finanziamento complessivo di 982.200.00 euro, prevede la partecipazione di vari partner quali: le Province di Ancona e di Ascoli Piceno, l'Ambito sociale territoriale 20 di Porto Sant'Elpidio, l'Università di Macerata nell'ambito della formazione della figura del tutor socio-occupazionale, la Lega delle

SI VUOL FAVORIRE  
L'INSERIMENTO  
LAVORATIVO



Foto di: Stefano Coacci

cooperative delle Marche e la Confindustria di Macerata per l'avviamento delle ragazze al lavoro e la loro formazione specifica, il Consorzio Nova e l'agenzia di stampa Redattore Sociale di Capodarco di Fermo che si occupano della promozione del progetto, la società Metabol per la supervisione scientifica. Capofila del progetto l'associazione On the road e l'associazione Free Woman di Ancona uniche nelle Marche ad essere iscritte al III° Registro sull'Immigrazione. A proposito abbiamo chiesto a **Giovanna Trucchia**, coordinatrice del progetto "Equal - diritto d'accesso" per l'associazione Free Woman Onlus di Ancona.



Giovanna Trucchia

**Quali sono le principali difficoltà che s'incontrano nel momento in cui riuscite ad avvicinarvi a queste persone "vittime" della tratta?**

Se intendi i primi approcci, quelli fatti dalla nostra unità di strada, le principali difficoltà sono far capire i diritti che hanno queste donne anche se presenti irregolarmente sul nostro territorio, per esempio per quanto riguarda tutte le cure sanitarie urgenti. Un'altra difficoltà che si incontra sulla strada è la difficoltà o il problema della lingua. Inoltre è difficile avvicinarsi perché spesso le ragazze dell'est sono controllate a distanza dai loro sfruttatori. Invece, dopo che sono entrate in un programma di protezione e integrazione sociale le maggiori difficoltà le incontriamo per quanto concerne la ricerca del lavoro e l'autonomia abitativa. Queste sono anche le ragioni per cui abbiamo deciso di iniziare un progetto come questo sul "diritto d'accesso".

**Infatti uno degli obiettivi del progetto "Diritto d'accesso" è il passaggio dal concetto di "vittime" e l'acquisizione di quello di "cittadine". Sembra banale ma, secondo la vostra esperienza, ancora necessario ribadirlo?**

Negli anni, dopo aver incontrato diverse donne, pensiamo che indipendentemente dal fatto che sia vittima più o meno consapevole, quando la donna decide di ribellarsi perché si accorge di non farcela o capisce di essere stata ingannata, sarà brutalizzata, costretta a condizioni che offendono la dignità umana, ceduta ad altri. Ecco, queste sono le violenze che ci fanno inorridire. Noi pensiamo che sia possibile accompagnare queste donne nel loro cammino di emancipazione. I primi passi sono la sospensione del giudizio e l'accompagnamento a diventare parte integrante della società e quindi cittadina, non vittima reinserita. Questo è importante, com'è importante non cadere nei luoghi comuni.

**Esiste una collaborazione tra la vostra associazione e le forze dell'ordine?**

Per quanto riguarda la nostra questura noi pensiamo che stia operando bene, come dettato dall'art 18 del d.lgs 286/98, rilasciando nei termini previsti i diversi permessi di soggiorno e convertendo tali permessi per motivi di lavoro trascorsi i primi 18 mesi dall'ingresso nel programma di protezione e integrazione sociale, quando ne sussistano i presupposti.

**Sentite l'esigenza di diventare un servizio sociale vero e proprio piuttosto che un'attività svolta in base a dei progetti singoli?**

Sono i servizi sociali territoriali che devono riconoscere la tratta non come un evento sporadico ma come un fenomeno, purtroppo consolidato, che va affrontato in modo continuativo. Il dipartimento per le pari opportunità non aiuta a perseguire questo obiettivo pubblicando un bando annuale per partecipare è alla progettazione di interventi sociali su questo fenomeno: siamo arrivati, ormai, all'avviso numero 7, scaduto il 20/2. Noi non siamo un servizio sociale, né intendiamo diventarlo, ma possiamo contribuire all'attuazione delle misure umanitarie con risorse e progettualità caratteristiche del no profit.



La responsabile del Centro servizi Pina De Angelis spiega indirizzi e offerta

# Volontari ma professionali

## Il piano della formazione del 2006 punta all'efficacia degli interventi

Chiara Principi 

**I**l tempo per il volontariato è scandito dalla consapevolezza di far parte di una rete che detiene una certa responsabilità sociale. Le associazioni sanno che non basta più solamente "fare" ma occorre "fare bene". Ce lo ha spiegato Pina De Angelis, responsabile della formazione del Centro Servizi per il Volontariato delle Marche. Il programma formativo proposto dal Centro di Servizi delle Marche si propone come un sistema che accompagna le organizzazioni di volontariato a sostenere questo ruolo sociale.

**Inizio anno 2006: il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche presenta alle associazioni della Regione il calendario delle proposte formative offerte ai volontari dei nostri territori. Quali sono le novità rispetto alla scorsa edizione?**

Il programma formativo 2006 si pone in continuità con quello precedente poiché gli obiettivi formativi a nostro avviso restano centralmente gli stessi: dare strumenti alle associazioni affinché possano raggiungere con più efficacia la propria missione organizzativa. Con il nuovo quadro legislativo alle associazioni di volontariato è richiesto un impegno che va oltre la gratuità del tempo messo a disposizione per gli altri, introducendo la qualità del servizio: questo comporta alle associazioni un investimento in termini di aggiornamento progettuale.

**Ma non è troppo chiedere alle associazioni di essere qualitativamente competitive?**

La qualità del servizio non è da riferirsi alla *performance* in primo luogo (la competitività), ma piuttosto all'efficacia del proprio intervento in concerto con il territorio e le organizzazioni che vi fanno parte. L'azione del volontario riveste un particolare valore quando riconosce bisogni ancora nascosti, quando sensibilizza un territorio e le sue isti-

tuzioni a farsi carico di problematiche evidenti, quando contribuisce a far sentire la voce degli esclusi, quando chiede che alla progettazione dei servizi intervengano anche chi usufruisce di tali servizi.

Per fare tutto ciò occorre che le associazioni sviluppino non solo il **fare**, ma anche un pensiero sull'analisi dei bisogni, delle politiche nel riconoscimento del ruolo di ciascuna organizzazione. Essere volontario in quest'accezione significa investire non solo la parte **emotiva** dell'essere con gli altri, ma anche la parte **progettuale, strategica, sinergica** (lavorare con gli altri e non solo per gli altri).

Questa ad oggi mi sembra la vera sfida del volontariato, quella di andare oltre la compassione e la spinta emotiva del momento per progettare con gli altri (della propria associazione e del territorio) un'attenzione a chi è più escluso.

**LA QUALITÀ È INTERPRETARE I BISOGNI**

**E le associazioni sono preparate a sostenere questo ruolo?**

Oggi possiamo affermare senza dubbio che le associazioni sono consapevoli della **responsabilità sociale** del loro agire. Sanno che non basta solo fare ma occorre fare bene e questo non è facile per nessuno, in particolar modo per chi ritaglia tempo residuale al proprio lavoro, famiglia, amici...e allora il *tempo volontario* vorrebbe essere vissuto





con libertà, leggerezza, spensieratezza... Nella realtà l'impegno non può essere opzionale (forse ci sono forse no) ne' individuale (faccio quello che ora ritengo sia giusto fare) ma deve essere condiviso, garantito in qualche modo nella costanza dell'impegno e nell'aderenza ai bisogni del territorio. Il passaggio non è semplice e il programma formativo proposto dal Centro di Servizi delle Marche si propone come un sistema che accompagna le organizzazioni di volontariato a sostenere tale ruolo. In questi anni abbiamo constatato che le difficoltà si evidenziano a partire da due dimensioni rilevanti del percorso volontario, l'uno più **intraorganizzativo**, ossia nella gestione della propria associazione, e l'altro più **interorganizzativo**. Il programma formativo 2006 è stato formulato per sviluppare competenze, conoscenze, riflessioni su entrambe le dimensioni.

**UN SISTEMA  
PER ASSISTERE  
LE ASSOCIAZIONI**



**Cosa significa questo nei fatti?**

Cerco di spiegarmi meglio. Per poter essere tale un'associazione di volontariato (come tutte le organizzazioni del resto) deve condividere una missione organizzativa (cosa facciamo, per chi, in che modo riusciamo a raggiungere gli obiettivi considerati, cosa ci aspettiamo che cambi, con chi lo facciamo) ed una pratica organizzativa: chi fa cosa, in che modo, chi passa le informazioni, come programmiamo le attività... occorre dunque che qualcuno convochi riunioni, ascolti, decida, crei consenso, motivi i volontari, parli con le persone esterne... Nella programmazione formativa 2004 e 2005 avevamo previsto un corso che si chiamava "come gestire un'associazione di volontariato" che cercava di rispondere alla totalità delle competenze sopra descritte. La



nuova programmazione, proprio grazie alla valutazione delle edizioni precedenti, è stata focalizzata ad un particolare problema che sembra essere, oggi, particolarmente sentito: La gestione dei volontari e la risoluzione dei conflitti passando attraverso la gestione dei conflitti e dello stress attraverso le tecniche di rilassamento e di distensione (esercizi di bioenergetica e di training autogeno). Crediamo che questo nuovo modulo, chiamato **Se siamo gruppo** possa aiutare i referenti delle associazioni a gestire il proprio ruolo con più competenza. Saper gestire bene un gruppo di volontari non significa solo creare qualità nel servizio, ma significa soprattutto rimotivare le persone a continuare nell'impegno: il problema non è tanto cercare i nuovi volontari ma saperli coinvolgere nel tempo. La gestione dei volontari e la risoluzione dei conflitti è un corso che cerca di supportare la gestione delle

associazioni, in questo senso è intraorganizzativo come lo è il modulo rivisitato **Impegno in jeans**: La promozione del volontariato tra i giovani. Sempre più associazioni esprimono il desiderio che i giovani si coinvolgano all'interno dell'organizzazione non riflettendo molto sul fatto che l'entrata di giovani in un'associazione produce un cambiamento che va gestito con energie aggiuntive ed evidenza difficoltà da superare.. E' per questo motivo che abbiamo dato enfasi a tale realtà per supportare con conoscenze e competenze specifiche il rapporto con le giovani generazioni

L'investimento nelle competenze interorganizzative trova risposta nel modulo **Presi nella rete** dove il focus è spostato sul pensare ed agire insieme nel territorio, sul come organizzare il ruolo e le funzioni dell'associazione di volontariato all'interno del contesto locale e regionale: chi sono gli altri soggetti che intervengono, cosa fanno, come progettare e attivare insieme interventi più efficaci.

Tale modulo è stato introdotto per la prima volta nel 2005 e pensiamo che sia particolarmente importante per le piccole associazioni, per le associazioni giovani che non hanno avuto modo di attivare relazioni, per le associazioni che non hanno un natura nazionale o regionale che possa supportarle. In continuità con tale approccio, al fine di accompagnare l'incontro delle associazioni con il terri-



torio, dare visibilità all'azione volontaria ed essere più efficaci è stato programmato il corso **Per essere comunicat(t)ivi**: modalità e strumenti per una comunicazione efficace. Il corso ha come obiettivo principale la valorizzazione dei processi e delle attività di comunicazione nelle organizzazioni di volontariato ed è oramai un punto fermo della nostra programmazione, pensiamo infatti che ha fronte di una scarsa competenza delle associazioni a gestire il processo comunicativo con l'esterno, sempre più questo diventa importante in termini di sensibilizzazione e trasparenza. Un altro classico della proposta formativa è il modulo: **A conti fatti**, la gestione amministrativa e fiscale di un'organizzazione di volontariato dove accanto agli *obblighi legislativi* verranno trattate tematiche di grande attualità quali il Bilancio Sociale e la raccolta Fondi.

**Le proposte formative di cui mi ha parlato sono orientate a rispondere a dei bisogni trasversali a tutte le organizzazioni. Il programma 2006 prevede anche lo sviluppo di competenze specifiche che possano aiutare il volontario nell'azione quotidiana di erogazione di servizi?**

In verità la scelta fatta dal Csv è quella di offrire proposte che possano essere utili a tutte le associazioni, trasversali dunque ai settori d'intervento delle Odv. Unica eccezione è il corso **Azioni & Relazioni**: educare, animare ed aiutare in modo efficace. La gran parte

delle associazioni di volontariato agisce attraverso l'incontro con l'altro (disabili, immigrati, ragazzi, genitori...) e questo richiede attenzione e competenze. Il corso offre l'opportunità di confrontarsi con diversi stili relazionali utilizzando metodologie e competenze specifiche.

Unica nota veramente nuova nel Programma 2006 è la riduzione delle proposte formative. Questa scelta è stata fatta dietro richiesta delle associazioni che ritenevano in alcuni casi eccessiva l'offerta in relazione alla disponibilità di tempo dei volontari. A farne e spese in questa edizione è stato il corso di informatica... vedremo nel corso dell'anno se tale scelta è stata quella giusta.

**UN'OFFERTA  
ADEGUATA  
ALLA DOMANDA**

# FORMAZIONE **2006**

## Corso per Corso

### **Iniziative formative proposte dalle associazioni di volontariato**

Le associazioni che intendono ottenere il sostegno economico e progettuale del CSV per le iniziative formative che pensano di realizzare nel 2006 e nei primi cinque mesi del 2007, potranno presentare le relative proposte entro le scadenze del 28 febbraio, 31 maggio e 31 ottobre 2006 seguendo i criteri e le procedure previsti nella "Guida per la presentazione delle iniziative formative" che è a disposizione presso i nostri sportelli e sul nostro sito internet.

#### **A conti fatti**

**La gestione amministrativa e fiscale di una organizzazione di volontariato.** Competenze ed informazioni per gestire correttamente un'organizzazione di volontariato sotto il profilo amministrativo, contabile e fiscale.

Saranno inoltre affrontati i temi del Bilancio Sociale e della Raccolta Fondi.

**Durata: 8 incontri di 2 ore per un totale di 16 ore.**  
**Periodo: gennaio – maggio.**

#### **Se siamo gruppo**

**La gestione dei volontari e la risoluzione dei conflitti**

La gestione dei conflitti e dello stress, passando attraverso le tecniche di rilassamento e di distensione (esercizi di bioenergetica e di training autogeno).

**Durata: 3 incontri di 3 ore per un totale di 9 ore.**  
**Periodo: marzo.**

#### **Per essere comunicat(t)ivi**

**Modalità e strumenti per una comunicazione efficace**

Il corso ha come obiettivo principale la valorizzazione dei processi e delle attività di comunicazione nelle organizzazioni di volontariato.

**Durata: 4 incontri di 2 ore per un totale di 8 ore.**  
**Periodo: maggio.**

#### **Valori in corso**

**Seminario residenziale per i dirigenti delle adv**

Durata: sabato mattina e pomeriggio e domenica mattina.

**Periodo: ottobre.**  
**Sede unica regionale**

#### **Impegno in jeans**

**La promozione del volontariato tra i giovani**

Ogni associazione esprime l'esigenza/desiderio che sempre più giovani entrino a farne parte. L'esperienza, però, insegna che l'entrata di giovani in un'associazione produce un cambiamento che va gestito con energie aggiuntive ed evidenza difficoltà da superare. L'esigenza intorno a cui è nato questo corso è quella di apprendere conoscenze e metodologie particolari per gestire meglio questo cambiamento.

**Durata: 2 incontri di 4 ore per un totale di 8 ore.**  
**Periodo: settembre – ottobre.**

#### **Azioni & Relazioni**

**Educare, animare ed aiutare in modo efficace**

L'incontro con l'altro richiede attenzione e competenze. Il corso offre l'opportunità di confrontarsi con diversi stili relazionali utilizzando metodologie e competenze specifiche.

**Durata: 3 incontri di 3 ore per un totale di 9 ore.**  
**Periodo: ottobre – novembre.**

#### **Presi nella rete**

**Pensare ed agire insieme nel territorio**

Come organizzare il ruolo e le funzioni dell'associazione di volontariato all'interno del contesto locale e regionale: chi sono gli altri soggetti che intervengono, cosa fanno, come progettare e attivare insieme interventi più efficaci.

**Durata: 3 incontri di 3 ore per un totale di 9 ore.**  
**Periodo: novembre – dicembre.**

Le conseguenze di un'attività di sfruttamento secolare e a volte dissennata

# Da saccheggiatori a ospiti

Ambienti mutati, risorse depauperate  
Il rapporto difficile tra uomo e natura

*Michele Altomeni* 

*Dopo avere preso in esame, nei primi dieci articoli, i problemi energetici, quelli dell'inquinamento atmosferico e dei trasporti, e proposto, su questi temi, alcuni comportamenti solidali che ogni cittadino può adottare per cambiare il mondo a partire da se stesso, la nostra rubrica cambia un po' la sua impostazione. Da una parte continuerà sulla strada portata avanti in questi mesi, occupandosi ancora di acqua, terra e vari altri aspetti della natura e continuando a fare proposte concrete. Ma accanto a questo vorremmo aprire uno spazio di riflessione che si occupi anche dell'essere umano in quanto tale, del suo ruolo nella società, vorremmo raccontare alcune esperienze di economia solidale. In più cercheremo di raccontare cosa sta succedendo nella nostra regione e in Italia attorno a questi temi.*

*Ci piacerebbe che questo spazio diventasse anche occasione di confronto e dialogo con i lettori di Volontariato Marche che invitiamo a scriverci, per inviare commenti o segnalare proposte ed iniziative.*

L'indirizzo a cui scrivere è:

[m.altomeni@altraofficina.it](mailto:m.altomeni@altraofficina.it)

## LA MADRE TERRA

Terra è il pianeta che ci ospita. Terra è la materia bruna che ne costituisce la superficie. Terra è il nome con cui il contadino designa la porzione di suolo sui cui lavora, o quello con cui si indica il territorio di appartenenza.

In tutti i casi è strettamente legata agli aspetti sia materiali che spirituali della vita. L'essere umano, in tutta la sua storia, ha vissuto un profondo legame con la terra, tanto da farne un elemento centrale delle diverse mitologie e religioni.

Gea (o Gaia) era la dispensatrice dei frutti, delle piante e degli animali necessari alla vita e al sostentamento umano ed era anche generatrice di numerose altre divinità, tra cui il dio greco Zeus. Nelle diverse culture la terra è una divinità materna ed una forza feconda che dona la vita.

In epoca più recente il legame profondo tra l'uomo e la terra si è allentato e si è offuscata la percezione dell'importanza di Gea, che da madre nutrice è sempre più apparsa ai suoi figli come schiava da sfruttare, prelevando e dissipando ogni suo dono, indifferenti alle conseguenze. Molti problemi che la nostre società si trova a vivere hanno radice in questo cambio di percezione.

## MEMORIE DEL SOTTOSUOLO

Dal sottosuolo, attraverso l'industria mineraria, ricaviamo una parte consistente della materie prime di cui si alimenta la nostra società.

Le risorse minerarie, come gran parte delle risorse consumate dai paesi ricchi, provengono in gran parte dal sud del mondo, dove le popolazioni locali, anziché benefici, ne ricavano distruzione del territorio, inquinamento e sfruttamento. L'apertura di nuove miniere è spesso motivo di vere e proprie deportazioni delle comunità che vivo-

Foto di: Stefano Coacci



no sul luogo, oppure motivo della loro fuga dalla devastazione ambientale. A ciò si aggiunge che il settore minerario vede ogni anno 14.000 vittime di incidenti sul lavoro, e molti contraggono malattie ai polmoni o al sangue. Secondo l'Oil (Organizzazione Internazionale del Lavoro) il settore minerario impiega meno dell'1% della forza operaia mondiale, ma è responsabile del 5% dei decessi sul lavoro.

Le miniere spostano ogni anno più terra e roccia di quanto abbiano fatto insieme tutti i fiumi del mondo. Un anello d'oro di 5 grammi si lascia alle spalle 2 tonnellate di rifiuti rocciosi. Una tonnellata di rame produce detriti per 110 tonnellate e lo spostamento di 200 tonnellate di terra. Per separare l'oro dagli altri elementi si utilizza il cianuro spruzzato con acqua sopra il materiale rimosso e, in alcuni casi, si versano i liquidi contaminati direttamente nei fiumi, oppure in appositi luoghi di stoccaggio tutt'altro che sicuri, con frequenti casi di rotture e sversamenti.

### OCCUPAZIONE DELLO SPAZIO

Lo spazio, ossia la superficie terrestre, è una risorsa limitata. L'aumento di popolazione, l'urbanizzazione e altre forme di occupazione umana da un lato, la desertificazione e l'erosione dall'altra, stanno rendendo questa risorsa sempre più scarsa. Il consumo mondiale di suolo viene stimato in circa 11 milioni di ettari l'anno. Un'elaborazione del Wwf del 1997 su dati Istat stimava che 2.114.150 ettari, ossia il 7% del suolo italiano, sono occupati da edifici e strade urbane. Il dato relativo alle Marche è di 48.898, cioè il 5%. A questi dati vanno aggiunti i terreni occupati da strutture collegate agli edifici (parcheggi, accessi, cortili...) e le costruzioni abusive. Nonostante il decremento demografico in Italia si continuano a costruire abitazioni ad un ritmo vertiginoso, le case non occupate sono sempre di più, ma allo stesso tempo aumentano costi per acquisto e affitto. Buona parte di questo territorio viene sottratto alla produzione agricola come risultato della speculazione edilizia e fondiaria, in quanto un terreno edificabile procura molti più guadagni di uno coltivato.

Sull'occupazione dello spazio incidono pesantemente anche le infrastrutture per i trasporti. Considerando solo strade nazionali e provinciali la superficie coperta è di 359.000 ettari, l'1,2% di quella nazionale. Oltre ad occupare spazio, queste infrastrutture frammentano il territorio inserendo una barriera che modifica gli equilibri sociali ed ecologici.

### LE FERITE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio è il risultato dell'interazione dei diversi elementi della natura, compreso l'essere umano. La sua percezione cambia con il passare del tempo e con il modifi-



Foto di: Stefano Coacci

carsi del gusto, ma ormai l'azione umana opera stravolgimenti che non riescono più ad integrarsi.

Il paesaggio, tanto più in un paese come il nostro, è una risorsa e, in quanto tale, va tutelato. A questo dovrebbero servire i piani regolatori che hanno la funzione di stabilire dove e cosa si può costruire, e quali spazi vanno invece lasciati integri dal punto di vista ambientale. La pianificazione urbanistica dovrebbe bloccare l'espansione del territorio edificato per puntare alla riqualificazione degli spazi, alla valorizzazione del paesaggio, alla tutela dell'ambiente. Purtroppo basta guardarsi attorno per constatare la devastazione avvenuta negli ultimi decenni di urbanizzazione selvaggia sulla base di un'idea esasperata della proprietà che porta molti a ritenere di poter fare sui loro terreni ciò che vogliono.

Il fatto che non siamo più capaci di sentire le ferite del paesaggio, di soffrirne, è un dato preoccupante di una trasformazione antropologica che ci fa sempre più alieni alla natura e ci rende "artificiali". Il paesaggio va tutelato per il suo valore estetico, ma anche in qualità di ecosistema e di risorsa economica

### LA RISCOSSA DEL CITTADINO SOLIDALE

Conoscere e scegliere bene l'impatto sociale ed ambientale dei nostri acquisti e consumi, ridurne attentamente la nocività ed aumentarne invece l'equità e la compatibilità ecologica, organizzare e usare circuiti capaci di promuovere e di diffondere scelte accettabili, contribuire a finanziare - sia con le scelte di acquisto, sia con l'investimento dei propri risparmi - strutture solidali ed attente anche agli equilibri naturali, denunciare e boicottare commerci e prodotti iniqui e nocivi (e sono la vasta maggioranza), approfondire e diffondere l'informazione e la consapevolezza di fatti e circostanze: ecco un piccolo programma di sostegno ad una "lotta di liberazione" che la gente nel Sud del mondo conduce anche per noi.

(Alexander Langer)

Una parte delle informazioni che diamo su questa rubrica, per alcuni lettori sono già note, perché anche i mezzi di informazione di massa riservano piccoli spazi ai problemi globali, ma il più delle volte lo fanno con modalità e

atteggiamenti che, anziché favorire un'inversione di tendenza, contribuiscono al perdurare dei problemi. Questi vengono quasi sempre affondati in un'ottica di emergenza: perché siamo di fronte ad un'emergenza vera (catastrofe naturale, disastro ecologico, epidemia, carestia...) o perché l'emergenza viene creata ad arte dagli stessi mezzi di informazione, a vantaggio di qualche interesse (politico o economico) o semplicemente per "vendere" meglio la notizia.

Parlare di problemi con l'enfasi dell'emergenza fa sì che non li si affrontati mai nella loro complessità, che non si vadano ad indagare le connessioni ed i legami di vario tipo, che non si arrivi mai a capirne le cause più profonde. In emergenza ci sono due scelte possibili: disperare o impietosirsi. Di norma sono queste le reazioni che i mezzi di informazione provocano in lettori e spettatori quando decidono di trattare questioni sociali o ambientali. Di fronte alla sofferenza, alcuni, forse assuefatti, restano indifferenti; altri si sentono del tutto impotenti e cadono vittime della frustrazione, sempre più convinti che non si possa fare nulla; altri ancora corrono all'ufficio postale a versare qualche spicciolo sui conti correnti di associazioni e organismi che si fanno carico di intervenire nell'emergenza.

Indifferenza, disperazione e pietismo superficiale producono lo stesso risultato: le radici del problema restano solide e prosperose. Mentre l'indifferenza è indice di immaturità e povertà di spirito, la disperazione e il pietismo sono moti di coscienza, atteggiamenti assunti da chi è capace di sentire almeno un po' il dolore altrui, ma da questo dolore cerca una via di fuga, adottando meccanismi difensivi che permettono di affrontare il disagio giusto per la durata dell'allarme. Di solito le emergenze create dall'informazione hanno vita breve, perché nell'era consumistica anche le notizie si consumano velocemente e, se ci si sofferma troppo, si rischia di annoiare il

lettore/spettatore e perderlo. Passata la notizia sembra che anche il problema non ci sia più: l'indifferente, il disperato e il pietista tornano alla loro quotidianità.

Indifferenza, disperazione, rassegnazione e pietà superficiale sono ottime alleate dello status quo, perché evitando una lettura profonda della realtà, permettono che tutto resti immutabile, o al massimo, tutto cambi per non cambiare nulla.

#### UNA NUOVA CITTADINANZA

Nella cultura occidentale, ognuno di noi ha diversi ruoli. Abbiamo appena detto che rispetto al mondo dell'informazione siamo lettori e spettatori. Nel mercato siamo consumatori e lavoratori. Di fronte alla politica siamo elettori e contribuenti. Per le istituzioni siamo utenti o pazienti. La caratteristica che accomuna tutti questi ruoli è la passività, e forse la passività è proprio l'elemento che contraddistingue l'attuale società occidentale, una società che, a causa di tecnologie e istituzioni ipertrofiche, ha espropriato l'essere umano delle sue capacità naturali, rendendolo sempre più dipendente da fattori esterni al suo essere e alle sue strette relazioni.

Politica, mercato, istituzioni, mondo della cultura poggiano le loro basi sulla passività delle persone, inquadrare come ingranaggi con un ruolo preciso da interpretare, nell'ambito di schemi ben delimitati. Un manipolo di "vincenti" riesce ad emergere, a ricoprire ruoli di potere in queste quattro sfere, ma si tratta di persone che rispettano alla lettera le regole, cosicché il loro emergere non fa che confermare il sistema che prevede una stretta minoranza di potenti ed una enorme massa di individui passivi. Buona parte di questa massa pensa che la società sia immutabile, quindi non aspira a cambiarla, ma solo a migliorare la propria condizione personale, il che purtroppo avviene in una logica di competizione e non di cooperazione, raggiungendo, nella migliore delle ipotesi,



Foto di: Stefano Coacci



un miglioramento fittizio, come abbiamo visto parlando di felicità e benessere.

Dopo decenni di illusioni, sempre più persone cominciano ad avvertire un disagio profondo rispetto alla società e prendono coscienza di vivere in maniera troppo passiva rispetto alle potenzialità umane. Queste persone, di fronte al dolore proprio e altrui e rispetto alla devastazione del pianeta, sfuggono sia all'indifferenza, che alla rassegnazione che alla pietà superficiale e si sforzano di recuperare un ruolo attivo. Rifiutare di farsi etichettare come consumatori, utenti, elettori e così via è il primo passo per diventare cittadini.

Il cittadino è colui che sente di far parte della comunità e del territorio in cui vive, ma allo stesso tempo non limita l'idea di comunità e territorio a confini ristretti, perché sa che la comunità dei suoi affetti e il territorio in cui risiede sono strettamente legati alle sorti della comunità umana e del territorio globale. Sentirsi parte di una comunità e di un territorio significa partecipare alla sua storia, assumersene la responsabilità, farsene carico, ossia, essere attivi. Il cittadino non delega, non si limita a brontolare perché altri non fanno ciò che ritiene giusto, ma si unisce ad altri cittadini per dare forma ai sogni comuni. Piuttosto che chiedersi che cosa dovrebbero fare politici, istituzioni e imprese, il cittadino pensa cosa può fare lui in prima persona, sapendo che ogni suo gesto produce delle conseguenze e che tanti singoli gesti possono modificare la realtà.

### LA RETE MARCHIGIANA RIFLETTE SU SE STESSA

La rete dell'economia solidale marchigiana si è costituita da oltre un anno. Ne fanno parte organizzazioni impegnate in vari settori, dal commercio equo alla finanza etica, dalla cooperazione al consumo critico, dal turismo responsabile all'agricoltura biologica, dalla bioedilizia alla cultura.

In questo lasso di tempo la rete ha fatto un percorso in cui i diversi soggetti hanno approfondito le relazioni e avviato collaborazioni, e molte energie sono state dedicate alla promozione, per far conoscere questo mondo ad un numero crescente di cittadini: ne sono nate fiere e manifestazioni, iniziative pubbliche, pubblicazioni, strumenti di comunicazione e così via. Di tutto questo daremo conto su queste pagine.

Nel frattempo è maturata la necessità di mettere un punto fermo sul lavoro fatto per compiere un nuovo passo in avanti. Così la rete ha deciso di darsi un momento per riflettere su se stessa, nell'ambito di un forum che si terrà il 26 febbraio. Tutta l'economia solidale marchigiana sarà chiamata a discutere su prospettive e strategie per contribuire a trasformare le relazioni economiche e sociali in un senso più equo e sostenibile.

Successivamente al forum la rete deciderà anche quale forma organizzativa adottare, lo farà nell'ambito di un'assemblea costituente.

Per ulteriori informazioni o per ricevere il bollettino telematico: [desmarche@livecom.it](mailto:desmarche@livecom.it)



Il mondo dell'informazione sta vivendo una fase decisiva per il proprio futuro

# Più di tutto l'indipendenza

Fermenti in Rai e nella carta stampata a ridosso delle elezioni del 9 -10 aprile

Vincenzo Varagona 

**S**iamo da tempo ormai nel cosiddetto "semestre bianco", cioè in quella lunga fase preelettorale in cui si dice che in Rai non si muova nulla aspettando quello che dovrà succedere: una fase in cui l'azienda è pressoché immobilizzata e le condizioni di lavoro diventano proibitive.

Per dare un'idea, la Commissione di Vigilanza ha annunciato il metodo che le redazioni dovranno seguire in campagna elettorale per osservare l'assoluta par condicio, che va assicurata in tutti i contenuti del giornale, non solo negli spazi politici. Questa enunciazione di principio non sembra contenere alcunché di strano, ma non è esattamente così. Nelle intenzioni di chi è tenuto a far applicare questa disposizione ciò significa - concretamente - che se un sindaco viene doverosamente sentito in quanto responsabile della sicurezza dopo un grave fatto di cronaca nel suo comune, la redazione dovrà in qualche modo "inventarsi" uno spunto per fare intervenire un suo avversario politico, per assicurare tale equilibrio.

Questo è un episodio che fa capire come il periodo elettorale sia fra i più temuti e meno attesi nelle redazioni. A chi si lamenta, poi, viene rapidamente ricordato che finora gli equilibri negli spazi politici sono stati gestiti dall'azienda con il seguente metodo: 1/3 degli spazi alla maggioranza, 1/3 all'opposizione, 1/3 al governo.

Questa premessa vuole solo far capire che non è semplice fare informazione nel servizio pubblico, in generale, ma in questo periodo in particolare. Non per questo bisogna rinun-

ciarvi. Non bisogna neanche rassegnarsi alle difficoltà, ma anzi è indispensabile continuare a coltivare con convinzione il rapporto con il cittadino. Ecco perché proprio dai giornalisti è partita la proposta di un momento di confronto con la società civile marchigiana, partendo da un messaggio chiaro: "Rai, una per tutti", contro ogni rischio di frammentazione, divisione e negativa privatizzazione.

Il Sigim (l'associazione di stampa marchigiana) ha aderito all'invito rivolto da Usigrai (l'Unione nazionale dei giornalisti Rai) e dalla Fnsi (Federazione nazionale della stampa) affinché un percorso di sensibilizzazione sulle ragioni del servizio pubblico facesse parte di un altro importante itinerario, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della professione giornalistica.

Il 10 febbraio a Torino i giornalisti hanno infatti manifestato davanti al "Lingotto" che ospitava il quartier generale organizzativo delle Olimpiadi invernali tutto il loro males-

LA BATTAGLIA  
DURA CONTRO  
LA PRECARIETÀ



sere sull'atteggiamento degli editori, i proprietari di giornali, tv e radio, che si ostinano a non voler rinnovare il contratto di lavoro, semplicemente perché i giornalisti non si vogliono adeguare a una linea che prevede l'aumento drastico del precariato, del lavoro nero e la riduzione dell'autonomia, di quella che il presidente Ciampi chiama la "schiena dritta". La flessibilità chiesta dagli editori si traduce in un altro termine, che è ricattabilità.

Gli editori da tempo progettano giornali in cui ci sono dei "cucinieri" in redazione, mentre chi scrive sta fuori, ma viene pagato a pezzo, e se non serve non lavora. Tutto ciò non può aiutare un giornale a tenere la schiena dritta, ma neanche solo a curare un'informazione onesta, verificata, attendibile, perché queste caratteristiche richiedono la possibilità di lavorare in condizioni che ormai gli editori neanche prendono più in considerazione.

In questo quadro (che ha visto a Torino convergere centinaia di giornalisti della carta stampata e dell'emittenza pubblica e privata) si inserisce il ragionamento sulla Rai, proposto dal sindacato dei giornalisti nelle Marche, come in molte altre regioni, a più riprese. Il 9 maggio forze pubbliche, partiti, rappresentanti del mondo imprenditoriale, culturale, sociale, sono stati chiamati a esprimersi sul senso del servizio pubblico d'informazione. Sono intervenuti nomi di spicco, come Paolo Serventi Longhi (Fnsi), Roberto Natale (Usigrai), David Sassoli (Associazione Stampa Romana). Il dibattito scaturito, aggiornato con molti altri interventi e posizioni, è stato raccolto in un volumetto, pubblicato nel novembre scorso e presentato il 13 dicembre ad Ancona. L'intervento centrale, nell'occasione, è stato di Maurizio Blasi, giornalista della sede Rai marchigiana e componente dell'esecutivo Usigrai, che ha espresso la sua opinione sul futuro della Rai. "Per farla sopravvivere - ha affermato - servono risorse private 'buone', che possano affluire dalla sottoscrizione di una



quota azionaria minoritaria della Fondazione in cui l'azienda dovrebbe trasformarsi, da parte di azionariato popolare che, nominando uno o due consiglieri d'amministrazione, potrebbe così riuscire a influenzarne positivamente l'andamento.

E' questa la traduzione pratica di un'idea lanciata il 9 maggio da don Vinicio Albanesi, (Comunita' di Capodarco di Fermo).

L'idea proposta da Blasi è condivisa dal segretario del Sigim Giovanni Giacomini, il quale, introducendo la presentazione del volume, ha sottolineato come al centro della questione oggi non vi

sia più tanto la privatizzazione della Rai, quanto le ragioni stesse del servizio pubblico. Un servizio "è stato sottolineato dai due esponenti sindacali "

minacciato, fra l'altro, dal "taroccamento" del bilancio 2006 (dove - ha precisato Blasi - risulta l'iscrizione all'attivo di 30 milioni di euro derivanti da un previsto incremento del canone, mentre il ministro Landolfi ha già detto che l'aumento non ci sarà). Criticata anche la legge Gasparri, di cui curiosamente è stata lamentata l'inapplicazione di una delle parti comunque più attese, quella riguardante il controllo dei tetti pubblicitari, con

il risultato "ha spiegato Blasi - che i flussi vanno "tutti al monopolista della pubblicità".

All'incontro ha preso parte anche Andrea Angeli, portavoce della missione speciale Ue a Skopje, grande conoscitore dell'informazione Rai nel mondo.

Sull'assetto societario aziendale si è espresso, con un messaggio di saluto, il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Paolo Gentiloni, che ha segnalato "la necessita' di una separazione dell'azienda in due società, una finanziata dal canone e una dalla pubblicità". A questo riguardo, però, forti perplessità sono state espresse dal sindacato, proprio alla luce della necessità ribadita che l'azienda deve restare unita.

## LA PERICOLOSA AMBIGUITÀ SULLE RISORSE



Consiglio regionale, enti locali e associazioni costituiscono un coordinamento

# Un tavolo per la pace

Concluso un percorso durato 4 anni  
Legge per promuovere i diritti umani

Elisa Barchiesi 

**P**romuovere iniziative volte a diffondere la cultura della pace e della solidarietà. Con questo intento è nato nelle Marche, il coordinamento regionale della Pace. L'organo è stato costituito il 2 febbraio scorso, al termine di un incontro, che si è svolto al teatro delle Muse di Ancona. Alla tavola rotonda promossa dal Consiglio regionale, hanno preso parte i Comuni marchigiani aderenti al coordinamento nazionale per degli enti locali per la pace, le scuole e le associazioni per la pace della regione. Presente il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, e i rappresentanti degli enti provinciali e regionali. La firma di costituzione del documento, oltre ad evidenziare l'attenzione prestata ai temi di interesse sociale, rappresenta il punto di arrivo di un percorso avviato dalla regione a partire dal 2002, quando per la prima volta, con una legge approvata dal governo regionale, fu ufficializzato l'impegno a sostenere le associazioni e i progetti che si occupano di promozione dei diritti umani e dei principi fondamentali dell'individuo.

## I primi passi mossi nel 2002

Nella regione Marche, le attività rivolte alla promozione dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale sono state disciplinate dalla legge regionale n° 9, approvata il 18 giugno 2002. Presidente della giunta era Vito D'Ambrosio.

Si tratta di venti Articoli che definiscono nel dettaglio le finalità, le tipologie degli interventi, la programmazione, i tempi attraverso cui la Regione contribuisce alla formazione della cultura della pace e dei valori di solidarietà. L'Articolo 1 riconosce alla Regione, il diritto di fare appello alla solidarietà e alla cooperazione internazionale, quali strumenti per "il raggiungimento della pace e dello sviluppo umano". L'Articolo 2 fissa i tipi di intervento che la Regione può attuare, come le attività di collaborazione e partenariato sociale e gli interventi di emergenza e solidarietà internazionale. Gli Articoli

"E' il punto di arrivo di un percorso avviato dal Consiglio regionale delle Marche per dar vita, ha sottolineato il presidente del Consiglio Luigi Minardi, ad un punto d'incontro dei soggetti che operano per la promozione, la valorizzazione e il radicamento degli ideali di pace nel territorio marchigiano". Il coordinamento si propone come luogo di scambio delle idee, come uno strumento in grado di permettere il confronto tra gli enti e le organizzazioni coinvolte, con il fine di rilanciare, moltiplicare le conoscenze e creare le giuste premesse per l'elaborazione di nuove iniziative. La nascita del coordinamento, come riferisce un comunicato divulgato dal Consiglio regionale, è avvenuta dopo un intenso dibattito, al quale hanno preso parte soggetti provenienti da tutto il territorio marchigiano: enti locali ed associazioni impegnate nella promozione della pace.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, l'Ufficio di Presidenza avrà una composizione paritaria, con 12 soggetti nominati dalle istituzioni e altrettanti indicati dalla cittadinanza attiva. La finalità è quella di dar vita ad un processo permanente che, si legge nel regolamento fondativo del nuovo organismo, "permetta alla comunità marchigiana di prendere coscienza e fare propri valori

UN IMPEGNO  
SU MOLTEPLICI  
FILONI TEMATICI

12 e 13 sanciscono la costituzione del "Comitato per la cooperazione e la solidarietà internazionale", organismo consultivo, volto a sollecitare la salvaguardia della vita umana e dei diritti fondamentali. Compiti: avanzare proposte, suggerimenti e segnalare iniziative. L'Articolo 14, invece, fissa due date celebrative: il 10 dicembre, anniversario dell'approvazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", individuato come "Giornata per la pace nelle Marche", e il 27 di gennaio, "Giornata della memoria". Rifiuto delle violenze e lotta ai razzismi, i valori propugnati in entrambe le ricorrenze. L'Articolo 15 legifera l'iter di costituzione dell'Associazione "Università per la Pace". Un polo universitario con sede ad Ascoli Piceno, volto a formare figure in grado di diffondere la cultura della pace. Il progetto prevede l'inserimento nel corpo insegnante di personaggi insigniti del premio Nobel per la Pace.



fondamentali quali la cooperazione, la solidarietà, la tolleranza, la difesa ed il rispetto dei diritti umani, l'economia solidale, la democrazia partecipativa, la convivenza pacifica fra i popoli e fra individui, la ricchezza delle diversità". E ancora "la multiculturalità, l'accoglienza, lo sviluppo umano, la condivisione, la non violenza, il rifiuto della guerra come risoluzione dei conflitti".

Il coordinamento si trova a far fronte ad un campo di azione molto vasto, al cui interno corrono numerosi e specifici filoni tematici, dall'economia solidale, alla cooperazione internazionale, dal rapporto fra pace e ambiente, alla legalità. Tra gli obiettivi tracciati dal presidente Minardi, anche quello di verificare quanto è stato attuato della legge regionale del 2002, per ciò che concerne la promozione della pace e dei diritti umani. Già da ora, è stato sottolineato, sarà avviato un programma finalizzato a sostenere questi valori, da proporre per la seconda edizione della "Festa della pace e delle Marche", in calendario per il prossimo 10 dicembre.

Un passo in avanti, dunque, nell'affermazione dei diritti umani, nella difesa delle fasce svantaggiate e nella lotta al razzismo e alle violazioni. La nascita del coordinamento, dunque, si va ad aggiungere alle fasi di avvicinamento, da parte della regione, nei confronti del mondo delle associazioni e di quanto ogni giorno lavorano silenziosamente per far in modo che la pace sia un valore rispettato e i diritti di ogni persona una garanzia inalienabile.



## Il valore da celebrare con una festa

La pace è il valore che ha ispirato la "Festa delle Marche", celebrata per la prima volta il 10 dicembre 2005. A svelarne il significato la data stessa, anniversario dell'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e giorno dedicato alla Madonna di Loreto, in cui, infatti, si ricorda la "traslazione" della Santa Casa da Nazareth a Loreto, avvenuta, secondo la tradizione, ad opera degli Angeli. Il principio della pace e dell'integrazione ha costituito il filo rosso delle numerose iniziative promosse per l'occasione dalla Regione. Tra i momenti più carichi di significato, il collegamento dal Teatro Pergolesi di Jesi con la comunità marchigiana di Buenos Aires. Un evento unico che ha ribadito la volontà di instaurare un legame culturale con i marchigiani emigrati. Una festa condivisa anche da tutte le scuole della regione, che hanno preparato lavori di ricerca, disegni e racconti, al fine di approfondire la conoscenza delle proprie radici.

L'iniziativa rivolta a ragazzi fra i 17 e i 20 anni ha coinvolto le scuole

# Una vita salvata col cuore

L'uso del defibrillatore nelle emergenze  
Chiuso un corso destinato ai giovani

*Monia Donati* 

**S**i è appena concluso il corso di formazione "Blsd - salva la vita" in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato, che ha visto protagonisti 40 giovani delle scuole superiori motivati e attenti. Blsd, ovvero basic life support e defibrillation. Un corso cioè per formare i giovani all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico di cui presto saranno dotati tutti i luoghi pubblici, per "salvare la vita" a qualche mal capitato, in caso di infarto improvviso.

E' un'iniziativa che ben risponde agli intenti del Ministero della salute che ha varato qualche anno fa una legge che appunto consente, anche a personale non sanitario adeguatamente preparato, di utilizzare un mezzo prettamente sanitario per salvare la vita a qualcuno in caso di emergenza. Uno strumento sicuramente ottimo nelle grandi città, dove i tempi del soccorso si allungano per via del

traffico e delle lunghe distanze e dove quindi, una consapevolezza come questa e una messa a disposizione del cittadino in tal senso, ha un grande valore civico.

L'associazione Tutti i cuori di Rossana si rivolge ai giovani e quindi, anche grazie a qualche buon insegnante, è riuscita a formare ragazzi tra i 17 e i 20 anni introducendo loro anche i rischi psicofisici che le droghe, ampiamente diffuse nei loro ambienti, comportano. Infatti, per ognuno dei quattro gruppi di formazione Blsd attivati, è stato predisposto un incontro preliminare alla presenza della psicologa **Loredana Cambrini**, e del presidente dell'associazione, nonché assistente sociale, Nicoletta Lucchesi, per parlare con i ragazzi di tendenze all'uso di sostanze, ma soprattutto di numeri sul rischio cardiovascolare e neurologico.

Interessantissimo il dialogo con i giovani, forse più consapevoli di quello che si crede, sulle opportunità della scelta intelligente, piuttosto che della rovina personale.

"Al di là dei motivi che spingono le singole persone a fre-

L'OBIETTIVO  
È AFFRONTARE  
GLI IMPREVISTI



quentare un corso del genere – ha commentato la psicologa Loredana Cambrini - questi giovani hanno una carta in più molto importante, una risorsa interiore molto preziosa da spendere nei confronti del loro futuro e della loro progettualità: il senso di solidarietà nei confronti dell'altro. Queste iniziative infatti rafforzano le competenze sociali dei giovani e favoriscono l'elaborazione di vissuti positivi



legati alla socialità e alla condivisione; rappresentano "fattori protettivi" rispetto alla maturazione del disagio sociale o affettivo. Per questo motivo credo molto nel volontariato, non solo come forma di aiuto sociale ma anche come occasione di crescita e maturazione psicologica. Conosco l'associazione dal momento della sua nascita perché ho seguito da vicino la vicenda umana di Nicoletta. Ho avuto la fortuna di conoscere Rossana e tutto quello che ne è seguito. Penso che tutte le cose fatte con il cuore abbiano un valore assoluto su tutte le altre, per questo viva Tutti i Cuori di Rossana e viva tutti i volontari che vi operano!".

Su questo stile, altro progetto in partenza è un corso di formazione per giovani volontari tra i 20 e i 25 anni dal titolo "approccio al bambino cardiopatico" che preveder,

## UN'INIZIATIVA PER I BAMBINI CARDIOPATICI

di un figlio, alla terapia del sorriso e perché no, cineforum con discussione guidata e visite mirate ai reparti ospedalieri pertinenti. Un vero e proprio viaggio dentro il mondo del bambino, dal suo concepimento consapevole e pro-

tetto, alla sua tutela sociale.

E come non poter partecipare anche al Progetto scuola del Csv? L'associazione è una delle più forti aderenti al progetto VolontariaMente e Mr. Cittadino proposti dai Centro servizi in ogni provincia per la sensibilizzazione e promozione del volontariato nelle scuole di ogni ordine e grado.

A tutt'oggi, grazie alle testimonianze nelle classi dei volontari, l'associazione ha raccolto molti giovani per un'esperienza diretta nei progetti e negli intenti della stessa. Tante ragazze operose e curiose di conoscere, dapprima sperimentano, poi restano e costruiscono pro-

## Tutto nacque con la piccola Rossana

La storia dell'associazione è strettamente legata al cuore. Inteso come quello della piccola Rossana, figlia di Nicoletta, presidente dell'associazione, e quello di tanti altri bambini. Inteso come amore, sostegno, solidarietà.

"Vorrei raccontare molto della nostra piccola grande avventura per migliorare le condizioni del cuore di Rossana – racconta Nicoletta Lucchesi, parlando della figlia che ha dato il nome all'associazione - ma non voglio neanche annoiarvi con cose troppo personali e che forse devono rimanere la spinta interiore di una mamma ed un papà che dopo la loro figlia cercano altri bambini da aiutare ed altre famiglie da sostenere.

Rossana ci lasciò il 5 febbraio del 2001 all'età di due anni e sette mesi di vita: una vita splendida sino ad allora! Gli interventi chirurgici hanno minato quella semplicità che sta negli occhi di un bambino ma non le hanno tolto la voglia di sorridere. A quel volto e a quello che ci ha insegnato, io e mio marito Maurilio abbiamo deciso di dedicare questa associazione per riuscire a ridurre il disagio che una famiglia con un figlio cardiopatico è costretta a sopportare, aiutando direttamente le persone, intervenendo sulle strutture per migliorarne il servizio, organizzando iniziative che possano ridurre l'emarginazione di questi bambini e sensibilizzare l'opinione pubblica sul mondo del bambino cardiopatico".

Previste iniziative di sensibilizzazione e azioni comuni con le istituzioni

# Puzzle dell'integrazione

Progetto mirato agli extracomunitari  
L'attenzione rivolta all'hotel House

**Roberta Foresi** 

Un progetto rivolto all'integrazione delle popolazioni extracomunitarie che è il vero nodo del nostro tempo. Una sfida che parte dal volontariato ed è diretta a costruire nuovi ponti per frenare l'emergere del razzismo e della discriminazione. Così l'associazione Sa.So. (Salute e Solidarietà), di Porto Recanati, guidata da Romano Vecchi, ha contemplato il progetto "Puzzle" rivolto a una realtà atipica nel suo genere, la punta dell'iceberg del fenomeno immigrazione nell'area costiera maceratese. A Porto Recanati infatti, il 10,3% della popolazione è rappresentato da immigrati (percentuale molto superiore alla media regionale), concentrata nella zona a sud della città, nell'area tra l'Hotel House e il Green Leaves. Tanto per chiarire la questione è bene ricordare che il solo Hotel House raccoglie migliaia di immigrati di 60 etnie diverse, lo "storico" grattacielo, un tempo esclusiva residenza estiva per molti maceratesi, oggi si è trasformato in un quartiere multietnico. Con un isolamento reciproco con gli altri abitanti della città.

Questa zona è anche diventata il luogo di varie forme di povertà, più volte al centro delle cronache per crimini legati allo spaccio di droga, per la presenza del fenomeno della prostituzione.

A fronte di un quadro sociale estremamente complesso, il progetto "Puzzle" (così chiamato perché associa l'idea

dell'incastro fra soggetti diversi che però interagiscono per creare un unico scenario) è nato con un preciso obiettivo: creare le basi per un'interazione con la popolazione locale, ideare e mettere sul campo iniziative con cui tentare di amalgamare i cittadini attraverso spazi specifici riconducibili a iniziative di animazione, ad interventi di mediazione, incontri, momenti di approfondimento. L'innovazione del progetto sta anche nell'aver avviato una prima collaborazione tra istituzioni pubbliche e associazioni private presenti nel territorio. Da una parte abbiamo la Consulta dei Servizi Sociali del Comune di Porto Recanati, dall'altra diverse associazioni di volontariato (alcune già in contatto con i

CONFORTANTE  
LA RISPOSTA  
DEGLI STRANIERI

residenti dell'Hotel House) che hanno operato in forma sinergica per razionalizzare le risorse, ma allo stesso tempo per riuscire a potenziare gli interventi. Ne è scaturito un lavoro di rete, indispensabile per rendere più incisivi gli interventi di integrazione sociale e culturale degli immigrati. Sa.So., l'associazione capofila del progetto finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato, si è occupata del coordinamento seguendo le attività di sportello per il centro d'ascolto e la progettazione di interventi nelle scuole. E' stata affiancata da l'Associazione

Promozione Umana, Gruppo Scout, Associazione L'Impronta/Scalabriniani, Amnesty International, Moica, Oratorio Salesiano, Unimec, Coop Nuova Ricerca Agenzia Res, Centro Sportivo Italiano.

Coinvolti anche il Centro di aggregazione giovanile, l'Informagiovani e l'Istituto comprensivo "E.Medi" per gli



interventi interculturali e d'integrazione. Il progetto è stato realizzato nel periodo aprile 2004-settembre 2005 e ha coinvolto circa trenta volontari. Le attività si sono svolte soprattutto all'interno dell'Hotel House dove sono stati promossi incontri con i condomini, attività di animazione per i bambini e gli adolescenti, sperimentazione del centro di ascolto dell'Apu, e in parte hanno avuto come riferimento l'Informagiovani.

Le varie fasi e iniziative messe in campo hanno registrato una partecipazione più o meno forte degli immigrati a seconda della fascia di età coinvolta, del sesso, del tipo di proposta che veniva offerto. Se ci riferiamo all'attività di mediazione, per tutto il periodo del progetto c'è stato un coinvolgimento in media di 20-30 abitanti dell'Hotel House nei vari approcci informali, due o tre volte al mese, in pratica in questi casi si è cercato di dare le premesse per relazioni fiduciarie in vista di una successiva partecipazione attiva. Dunque un lento ma costante lavoro con i suoi obiettivi riscontrati. Soprattutto nelle iniziative di animazione nei mesi di agosto e settembre in cui circa 40 bambini dell'Hotel House hanno partecipato alle varie proposte, compreso un servizio di sostegno scolastico. Molto apprezzate le feste per i ragazzi, gli interventi interculturali e di sostegno linguistico per l'apprendimento della lingua italiana, come pure è stato seguito dagli adolescenti il corso di percussioni e danze afro-brasiliane e interetniche. Particolarmente significativa per l'integrazione, l'animazione per i preadolescenti nel mese di luglio all'oratorio salesiano e quella pomeridiana estiva all'Hotel House con la presenza giornaliera di circa trenta bambini e la richiesta di proseguire anche nei mesi successivi.



L'animazione del gruppo donne, attraverso la programmazione di un incontro al mese, ha visto per la prima volta la partecipazione attiva di donne di diverse nazionalità. Infine l'indagine comparata dei popoli con riferimento alla cultura, alla religione, ai diritti civili, un'iniziativa che non era prevista nel programma iniziale ma che ha visto un forte interesse fra gli stranieri, ma anche tra i portorecanatesi. Tutto questo lavoro è stato basilare per arrivare ad

un approfondimento dei problemi legati all'immigrazione con l'analisi delle difficoltà di integrazione sociale, linguistica e lavorativa.

Il progetto ha avuto tra i suoi effetti più interessanti la costituzione di un Comitato fra residenti dell'Hotel House per la difesa della sicurezza e la qualità della vita. Quindi un positivo interscambio con le donne soprattutto quando sono stati toccati i problemi di carattere igienico sanitario, sessuale ed educativo; la costituzione di una nuova associazione costituita da rappresentanti autoctoni e stranieri per la promozione della qualità della vita all'Hotel House con obiettivi culturali, sociali e relazionali. Sotto l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini extracomunitari è necessario fare alcune distinzioni perché se da una parte si è notato che per creare un'effettiva interazione reciproca con i portorecanatesi c'è ancora molto da lavorare anche per la forte distanza che si è creata negli anni, dall'altra c'è comunque stata un'attivazione soddisfacente degli stessi immigrati seppure con modalità diverse rispetto a quelle previste all'inizio.

Il progetto ha avuto tra i suoi effetti più interessanti la costituzione di un Comitato fra residenti dell'Hotel House per la difesa della sicurezza e la qualità della vita. Quindi un positivo interscambio con le donne soprattutto quando sono stati toccati i problemi di carattere igienico sanitario, sessuale ed educativo; la costituzione di una nuova associazione costituita da rappresentanti autoctoni e stranieri per la promozione della qualità della vita all'Hotel House con obiettivi culturali, sociali e relazionali. Sotto l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini extracomunitari è necessario fare alcune distinzioni perché se da una parte si è notato che per creare un'effettiva interazione reciproca con i portorecanatesi c'è ancora molto da lavorare anche per la forte distanza che si è creata negli anni, dall'altra c'è comunque stata un'attivazione soddisfacente degli stessi immigrati seppure con modalità diverse rispetto a quelle previste all'inizio.

Sotto l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini extracomunitari è necessario fare alcune distinzioni perché se da una parte si è notato che per creare un'effettiva interazione reciproca con i portorecanatesi c'è ancora molto da lavorare anche per la forte distanza che si è creata negli anni, dall'altra c'è comunque stata un'attivazione soddisfacente degli stessi immigrati seppure con modalità diverse rispetto a quelle previste all'inizio.



## AVVIATO UN SOSTEGNO SCOLASTICO

un approfondimento dei problemi legati all'immigrazione con l'analisi delle difficoltà di integrazione sociale, linguistica e lavorativa.

Il progetto ha avuto tra i suoi effetti più interessanti la costituzione di un Comitato fra residenti dell'Hotel House per la difesa della sicurezza e la qualità della vita. Quindi un positivo interscambio con le donne soprattutto quando sono stati toccati i problemi di carattere igienico sanitario, sessuale ed educativo; la costituzione di una nuova associazione costituita da rappresentanti autoctoni e stranieri per la promozione della qualità della vita all'Hotel House con obiettivi culturali, sociali e relazionali. Sotto l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini extracomunitari è necessario fare alcune distinzioni perché se da una parte si è notato che per creare un'effettiva interazione reciproca con i portorecanatesi c'è ancora molto da lavorare anche per la forte distanza che si è creata negli anni, dall'altra c'è comunque stata un'attivazione soddisfacente degli stessi immigrati seppure con modalità diverse rispetto a quelle previste all'inizio.

Sotto l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini extracomunitari è necessario fare alcune distinzioni perché se da una parte si è notato che per creare un'effettiva interazione reciproca con i portorecanatesi c'è ancora molto da lavorare anche per la forte distanza che si è creata negli anni, dall'altra c'è comunque stata un'attivazione soddisfacente degli stessi immigrati seppure con modalità diverse rispetto a quelle previste all'inizio.

Una guida pratica per orientarsi in una materia complessa e non sempre chiara

# Volontari e contabili

Ruolo, funzioni e competenze  
per chi amministra le associazioni

Sebastiano Di Diego 

## NOMINA

I primi amministratori dell'associazione, quelli cioè scelti al momento della costituzione, sono nominati nell'atto costitutivo. Successivamente la loro nomina compete all'assemblea.

## COMPOSIZIONE

In ogni caso, gli amministratori devono essere persone fisiche e la durata della loro carica deve essere temporanea.

E' discusso se amministratori di associazione possano essere solo gli associati o anche persone estranee. La dottrina tradizionale sostiene la tesi estensiva sul presupposto che gli amministratori sono, in realtà, semplici mandatarî del gruppo. E' preferibile la tesi contraria basata sulla

### VERBALE DELL'ASSEMBLEA CHE NOMINA I NUOVI AMMINISTRATORI

Il ..... , alle ore ..... , si è riunita a..... , via ..... , presso..... , l'assemblea dei soci della Associazione ..... ONLUS per deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

1. nomina dei nuovi amministratori;
2. ....

Ai sensi di statuto assume la presidenza dell'assemblea il..... , presidente del consiglio di amministrazione, il quale chiama a fungere da segretario su designazione degli intervenuti il sig. ....

Il presidente constata innanzi tutto che l'assemblea, ai sensi dell'art. 21 del codice civile e dell'art..... dello statuto , è regolarmente costituita in quanto l'avviso di convocazione è stato inviato a mezzo lettere raccomandate a.r. spedite il .....e sono presenti n. soci ....

I nomi dei soci intervenuti e di quelli rappresentati per delega, nonché degli amministratori e sindaci presenti, sono contenuti in un foglio a parte da conservare agli atti della società.

1. Il presidente informa gli intervenuti che è scaduto il mandato conferito dall'assemblea del ..... al consiglio di amministrazione/consiglio direttivo e che pertanto occorre procedere a una nuova elezione a norma dell'art. ....dello statuto L'assemblea, preso atto delle dichiarazioni del presidente, dopo aver ringraziato gli amministratori uscenti dell'opera prestata, dando ampio discarico per le operazioni svolte durante la gestione, nomina (o riconferma) per acclamazione dei presenti per tre esercizi, e cioè fino all'approvazione del bilancio al..... quali componenti il consiglio di amministrazione/consiglio direttivo i sigg.

.....  
.....  
.....

..... designando fra essi come presidente il sig.

Dopo di che null'altro essendovi a deliberare, e nessun altro chiedendo la parola, la seduta è tolta alle ore ... , previa lettura e unanime approvazione del presente verbale.

Il segretario  
(.....)

Il presidente  
(.....)

## VERBALE DEL CDA CHE PREDISPONE IL BILANCIO

Il... alle ore ... si è riunito a .., in via ..., il consiglio di amministrazione/consiglio direttivo della ... Associazione .....ONLUS per deliberare sul seguente

### ordine del giorno:

- Redazione ed esame del progetto di bilancio chiuso al ...;
- Convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri del Consiglio di amministrazione/Consiglio direttivo Signori:

- ..., Presidente del Consiglio di amministrazione;
- ..., Consigliere;
- ..., Consigliere;
- ..., Consigliere;
- ..., Consigliere;

Assume la presidenza della riunione, ai sensi di legge e di statuto, il Signor ..., il quale con il consenso del Consiglio chiama ad assolvere alle funzioni di segretario per la redazione del presente verbale, il Signor ... che accetta.

Il Presidente constata e fa constatare ai presenti la validità della riunione e passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Rende noto lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione sociale al bilancio (da sostituire con la dicitura rendiconto di gestione) che compongono il bilancio chiuso al ... e dal quale risulta un avanzo/disavanzo di euro ... (+/-). Dopo ampia ed esauriente discussione il Consiglio ad unanimità di voti

### Delibera

– di approvare il progetto di bilancio al... (evidenziare la volontà di chi non è d'accordo, in quanto ha riflessi sulla responsabilità della scelta presa);

– di convocare, presso ..., a ..., l'Assemblea ordinaria dei soci per il giorno ..., alle ore ..., in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno ..., alle ore ..., nello stesso luogo con il seguente ordine del giorno:

1) ....

dando incarico al Presidente del Consiglio di amministrazione di provvedere alle convocazioni.

Non essendovi altro da deliberare e nessuno che chieda di intervenire, letto ed approvato il presente verbale, la riunione è tolta alle ore ....

Il segretario

(.....)

Il presidente

(.....)

considerazione che gli amministratori non sono dei veri e propri mandatari ma un organo.

### STRUTTURA

L'associazione può avere sia un amministratore unico (caso in verità soltanto teorico) sia una pluralità di amministratori, che formano in tal caso il consiglio di amministrazione.

La struttura dell'organo amministrativo non è quindi fissata in modo rigido, per consentirne il miglior adeguamento alle concrete esigenze operative dell'associazione.

Se gli amministratori sono più di uno, lo statuto deve stabilire se essi sono tenuti ad operare congiuntamente o disgiuntamente, oppure collegialmente secondo il principio della maggioranza.

Nel caso in cui agiscano collegialmente (consiglio di amministrazione, consiglio direttivo, giunta ecc), la loro attività è coordinata da un presidente, nominato dallo stesso consiglio di amministrazione, a meno che non vi abbia già provveduto l'assemblea.

Tra i compiti istituzionali del presidente vi è quello di convocare il consiglio.

### FUNZIONI

Agli amministratori spetta la competenza esclusiva ad amministrare, che non può essere limitata dall'assemblea. Essi debbono, in pratica, prendere tutte le decisioni gestionali necessarie al conseguimento dello scopo per cui è stata costituita l'associazione. Compiti specifici desumibili dalla disciplina civilistica sono la convocazione dell'assemblea, la redazione del bilancio e l'esecuzione delle delibere assembleari.

Gli amministratori sono anche investiti del potere di rappresentanza, possono cioè agire nei confronti dei terzi in nome dell'associazione, dando luogo all'acquisto di diritti e all'assunzione di obbligazione da parte della stessa; tale potere, comunque, può essere limitato dall'atto costitutivo o dallo statuto. In genere essa viene attribuita al presidente del consiglio di amministrazione.

Le limitazioni al potere di rappresentanza devono essere trascritte nel registro delle persone giuridiche; in mancanza i poteri si reputano generali e le eventuali limitazioni contenute nell'atto costitutivo o nello statuto non pos-

sono essere opposte ai terzi, salvo che si provi che essi ne erano a conoscenza.

### RESPONSABILITÀ

Ai sensi dell'art. 18 c.c., gli amministratori sono responsabili verso l'associazione secondo le norme del mandato (art. 1710 c.c.). Essi cioè devono eseguire l'incarico ricevuto con la diligenza media appropriata al tipo della prestazione dovuta e quindi anche con l'appropriata al tipo della prestazione dovuta e quindi anche con l'appropriata perizia: se l'incarico è svolto negligenemente, essi sono tenuti al risarcimento dei danni arrecati all'ente. L'azione di responsabilità è deliberata dall'assemblea ed esercitata dai nuovi amministratori o dai liquidatori .

E', invece, esonerato dalla responsabilità l'amministratore che non ha partecipato all'atto che ha causato il danno, salvo il caso in cui, a conoscenza che l'atto si stava per compiere, non abbia fatto constatare il proprio dissenso . Gli amministratori sono, poi, responsabili anche verso i creditori dell'associazione per il danno loro arrecato trasgredendo i doveri inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio.

<sup>1</sup>Cfr. art. 22 c.c.

<sup>2</sup>Cfr. art. 18 c.c.

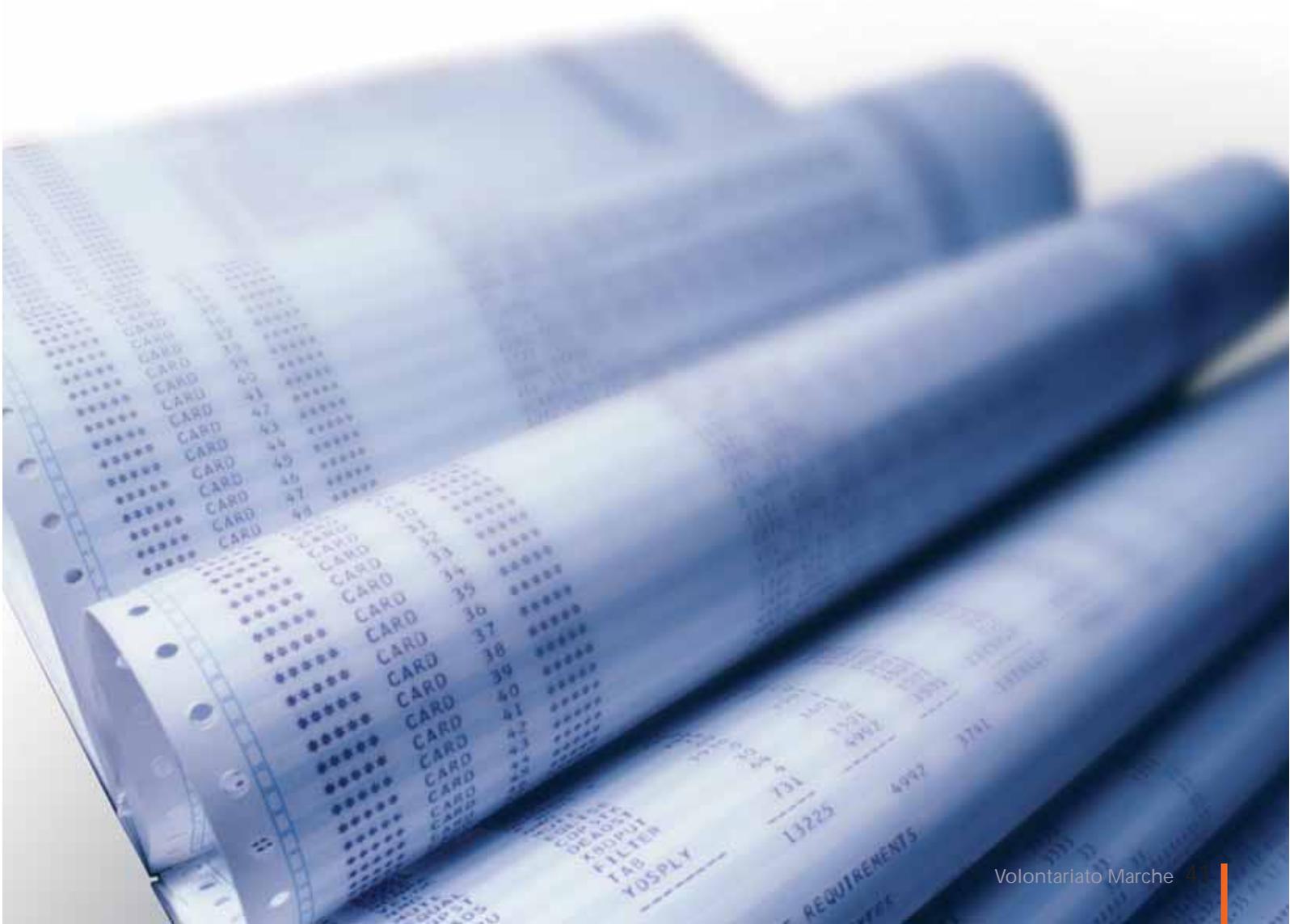
### COMPENSO

Una delle peculiarità che differenzia le associazioni di volontariato rispetto alle altre ONLUS, è che le cariche associative non possono essere remunerate in alcun modo. Al di là dello specifico limite previsto dall'art. 4, comma 3 della l. 266/91, infatti, anche gli amministratori sono dei volontari. Essi pertanto in base all'art. art. 2, c.2 non possono essere retribuiti in alcun modo, salvo il rimborso delle spese sostenute effettivamente per l'attività prestata. L'avverbio "effettivamente" autorizza solo il rimborso cosiddetto a piè di lista ( cioè dietro presentazione dei documenti giustificativi delle spese) e non i rimborsi spese forfetari. Questi ultimi, infatti, potrebbero mascherare, almeno in parte delle retribuzioni, alterando così la gratuità del rapporto che è una caratteristica essenziale dell'attività di volontariato.

I volontari, inoltre, non possono essere legati all'ente da rapporto di lavoro subordinato o autonomo, né avere altro tipo di relazione di natura patrimoniale con l'organizzazione.

### CESSAZIONE

La cessazione degli amministratori dal loro incarico può avvenire per: scadenza del termine, revoca, rinuncia e decadenza.



Il volume di Gianfranco Alleruzzo riesce a fornire una chiave interpretativa

# Se i piccoli fanno i grandi

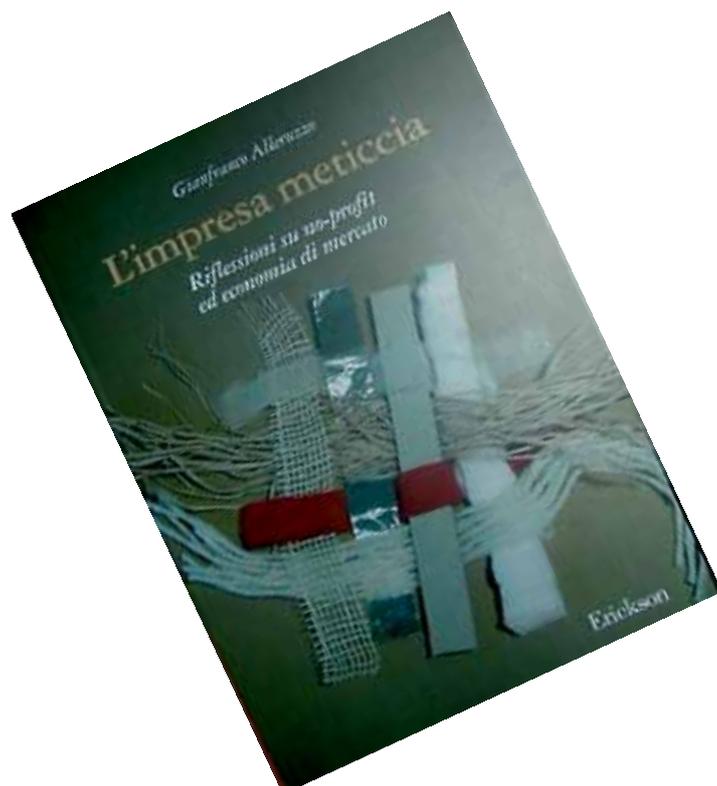
Come conciliare economia e mercato con l'idea dell'impresa "no profit"

**N**ella sua "grammatica della fantasia" Gianni Rodari ha sviscerato il senso di un particolare tempo verbale: l'imperfetto infantile: "io ero la mamma, tu facevi il dottore, facciamo che noi eravamo fidanzati...". I bambini, per comportarsi come i grandi, usano il tempo della non perfezione delle azioni, il tempo dell'incompletezza.

Anche in questa sorta di "microbiologia della qualità" Gianfranco Alleruzzo trova nell'imperfezione la chiave di volta che permette a dei "piccoli" (in questo caso l'impresa senza fini di lucro) di fare i "grandi" (l'impresa tradizionale). E come per i bambini il fine rimane quello di giocare, di divertirsi, così per chi opera nel campo del sociale il fine rimane quello di fornire buoni servizi. Un punto di vista originale sul tema dell'"impresa sociale" che apre nuovi orizzonti e, perché no, nuove speranze: le spietate leggi dell'evoluzione della specie, per cui sopravvive chi si adatta con più efficacia ai cambiamenti, applicate al mondo dell'impresa forniscono un'insperata via d'uscita all'apparente ineludibile inesorabilità delle spietate leggi di mercato.

Non è un caso quindi che le imprese finalizzate al profitto oggi, per poter competere, stiano scoprendo strumenti che vengono proprio dal mondo dell'impresa sociale, come le certificazioni etiche, il bilancio sociale, un nuovo rapporto con il territorio in cui operano. Le "imperfezioni" e gli "scarti" del sistema di impresa, su cui questo libro si sofferma con curiosità e impertinenza, forniscono gli elementi su cui basare una reale ricerca della qualità, fuori dagli stereotipi o dai facili slogan. Che senso ha la "soddisfazione del cliente" in un nido, per dei bambini che vorrebbero solo restare con la propria mamma, o in una comunità di recupero dove dei ragazzi fanno tutto il contrario di ciò che vorrebbero fare?

Un tema cruciale viene finalmente affrontato con serietà



## L'impresa meticcias

Gianfranco Alleruzzo

uscendo dalle pastoie dell'economicismo, grazie al ricorso ad altri rami della scienza. Viene da chiedersi perché all'ecologia, cioè studio dell'ambiente, sia corrisposta un'economia, cioè la pretesa di stabilire delle leggi che normano l'ambiente stesso, mentre alla biologia, studio della vita, non sia corrisposta una bionomia, forse nella consapevolezza che la vita non si può normare.

Questo libro, nato evidentemente in situazione e continuamente altalenante tra la teoria e la pratica fornisce nuovi elementi di riflessione e chiavi di interpretazione, a tutti coloro (imprenditori, operatori sociali, educatori, insegnanti, formatori, amministratori pubblici) che si misurano sul tema dell'impresa sociale della qualità delle sue prestazioni e servizi.

L'agenzia Redazione Sociale ripropone uno strumento non solo per specialisti

# Descrivere gli invisibili

Il mondo sommerso da raccontare  
una guida per l'informazione sociale



**Sapere tutto  
su come cam-  
biano il disa-  
gio e la nor-  
malità**

**S**icuri di fare un buon servizio all'informazione, la nostra Agenzia ha ripreso la pubblicazione della "Guida per l'informazione sociale", dopo sette anni dall'ultima edizione realizzata dal Cnca.

I motivi che ci hanno spinto a un lavoro vasto e complesso sono presto detti. Il mondo del sociale è cambiato e sta cambiando. Da una parte diventa sempre più articolato e complesso, ma dall'altra richiama i fondamenti di una sperequazione determinata da poche ma serie varianti: essere ricchi o poveri; sani o ammalati; giovani o vecchi; istruiti o ignoranti; in compagnia o soli. Queste condizioni oggettive o soggettive determinano in maniera consistente il benessere o il malessere di singole persone e di comunità.

La prima novità della nuova guida è dunque quella di aver condensato in 13 macro aree l'attenzione della ricerca. È stato definitivamente abbandonato lo schema delle categorie dei bisogni. Il welfare si misura nella riduzione consistente di disuguaglianze che determinano equilibrio e quindi "normalità".

Da qui l'attenzione ai grandi temi della povertà, dell'economia, dell'infanzia e adolescenza, del lavoro, della condizione degli anziani, della famiglia. Un nuovo welfare sarà efficace se sarà capace di ridurre disuguaglianze strutturali che, a catena, producono negatività.

Pur in presenza di questa convinzione non era possibile ignorare "mondi" che, per la loro drammaticità e ampiezza, indicano grave disagio sociale. Da qui l'attenzione alla disabilità, alle dipendenze, all'immigrazione, al carcere, all'aids, alla psichiatria, al volontariato. Uno sguardo complessivo, ma anche molto analitico, di vasti problemi sociali.

La Guida analizza il tema trattato leggendo i fenomeni e le risposte, accompagnati da una serie di schede, di tabelle e di riferimenti. Un grande vantaggio perché fa scoprire i "volti" di fenomeni che sono riassunti in voci onnicomprensive, ma che nascondono sempre dettagli degni di attenzione. L'intento della Guida è esplicito: accompagnare il lettore alla scoperta di "mondi complessi" che all'apparenza sembrano aridi in quanto suffragati da dati, ma che sono frutto di attenzione, passione e di impegno sociale e politico.

Il metodo scelto è stato quello della scienza sociale: ma tutti conoscono bene l'impegno di chi ha reso possibile la pubblicazione della "Guida". Non un istituto di ricerca, ma la Comunità di Capodarco, che, tramite l'Agenzia "Redattore sociale" da sempre ha creduto al comunicare, oltre che al fare.

Già nel 2004 una prima pubblicazione di dati era stata possibile con "Numeri sociali 2004": l'interessata accoglienza di quell'edizione ci ha spinti a un lavoro più dettagliato e pertinente.

Quanto era umanamente possibile reperire è stato, con la dovuta saggezza, selezionato e pubblicato. Chiediamo venia per eventuali inesattezze o incongruità, ben sapendo che non esistono in Italia centri preposti all'elaborazione sistematica e puntuale dei fenomeni sociali. Per la responsabilità dei dati pubblicati si rimanda sempre e comunque alla fonte da cui sono stati tratti.

Il merito maggiore di un risultato così consistente va dato alle curatrici della Guida che, occupandosi da sempre del Centro Documentazione, hanno reso organico il lavoro che in questi anni hanno svolto, accompagnando, giorno dopo giorno, le notizie che l'Agenzia dal suo sorgere ha fornito. Il ringraziamento va allargato a quanti hanno collaborato alla stesura, a chi si è occupato dell'editing e a chi ha elaborato il progetto grafico e l'impaginazione. Un lavoro che non sarebbe stato possibile senza la partecipazione della redazione tutta dell'Agenzia.

La pubblicazione è diretta agli operatori dell'informazione e dell'associazionismo, agli amministratori locali e nazionali, a quanti operano nel sociale.

Ci auguriamo che contribuisca al rafforzamento di una "cultura" che aiuta invece che discriminare; che si adopera ad integrare, piuttosto che a dividere.

Capodarco di Fermo, li 20.11.2005

don Vinicio Albanesi

(presidente della Comunità di Capodarco  
e dell'Agenzia Redattore Sociale)

Diritti delle persone, sanità, servizio civile: le novità più importanti

# La foresta delle leggi

Gli indirizzi nazionali e regionali sui grandi temi del volontariato

Aggiornamento legislativo al 31 dicembre 2005, n. 72.

## LEGISLAZIONE NAZIONALE

### ■ Tratta di persone

DPR 19 settembre 2005, n. 237, Regolamento di attuazione dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, recante misure contro la tratta di persone (G.U. n. 270 del 19.11.2005)

Il provvedimento presenta il programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale (riduzione o mantenimento in schiavitù / servitù e tratta di persone) per la realizzazione di interventi rivolti specificamente ad assicurare, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria, idonee al loro recupero fisico e psichico. I progetti, realizzati dalle regioni, dagli enti locali o dai soggetti privati con questi convenzionati, devono prevedere: la fornitura alle vittime di alloggio e ricovero in strutture ad indirizzo segreto, la disponibilità per le vittime di servizi socio-sanitari di pronto intervento, convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza e integrazione sociale e in programmi di rientro volontario. I progetti devono essere presentati alla Commissione entro termini e con modalità che verranno resi note, per poi essere valutati (entro trenta giorni) dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il decreto precisa infine che il programma di assistenza è finanziato per una quota pari all'ottanta per cento con un contributo dello Stato (per una somma complessiva di euro 2,5 milioni per l'anno 2005) e per il restante venti per cento con un contributo della regione o dell'ente locale.

### ■ Servizio civile

DPCM 3 novembre 2005, Incremento del contingente fissato nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2005, con riferimento ai volontari da impiegare in Italia in attività di servizio civile nazionale (G.U. n. 301 del 28.12.2005)

Con questo provvedimento il Presidente del Consiglio

dei Ministri ha stabilito l'aumento di 3.100 unità del contingente dei volontari da impiegare in Italia in attività di servizio civile per l'anno 2005 e la riduzione di 100 unità del contingente di volontari da impiegare all'estero. Si precisa che tale disposizione è stata stabilita al fine di impegnare le risorse stanziare; lo slittamento nel piano di partenze del contingente dei volontari ammessi a prestare servizio nel 2005 ha determinato, infatti, un'economia di spesa in conseguenza del minor periodo di servizio civile prestato e un'ulteriore economia è derivata dal minor numero di progetti presentati (e quindi di volontari impiegati) per il servizio civile all'estero rispetto a quanto programmato all'inizio del 2005.

## LEGISLAZIONE REGIONE MARCHE

### ■ Politiche sociali

DGR n. 1352 del 7 novembre 2005, Legge regionale 04 ottobre 2005, n. 24: "Assestamento del bilancio 2005" art.7: "autorizzazione e finalizzazioni di spesa", jj - Criteri di riparto per assistenza domiciliare anziani e per il disagio sociale nella scuola pubblica dell'obbligo. Bilancio 2005. Capitolo 5.30.07.142, euro 1.164.648,79 e Capitolo 5.30.07.143; euro 302.000,00 (BUR n. 103 del 22.11.05)

Con questo provvedimento la Regione stabilisce lo stanziamento della somma complessiva di euro 1.164.648,79 per contributo ai comuni per assistenza domiciliare anziani; una parte della somma - pari a euro 764.648,79 va ripartita tra tutti i comuni della regione (il 20 % da ripartire in riferimento al territorio e l'80 % con riferimento alla popolazione di età superiore ai 65 anni), mentre un'altra parte, pari a euro 400.000,00 va ripartita solo tra i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (da dividere in tre quote percentuali: il 70 % con riferimento alla popolazione anziana dai 65 anni in su, la quota del 30 % con riferimento alla popolazione anziana dai 75 anni ricompresi in su). La stessa delibera prevede lo stanziamento di euro 302.000,00 da ripartire tra i Comuni della regione con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (facendo riferimento alla fascia di età fra i 5 e i 18 anni inclusi) per la realizzazione di interventi volti a combattere il disagio nella scuola pubblica dell'obbligo, precisando che gli Ambiti socio assistenziali devono utilizzare le somme assegnate per garantire la migliore attuazione delle prestazioni già in atto (incentivando l'utilizzazione associata delle risorse già assegnate). Si precisa che gli interventi devono essere conclusi entro il 31.12.2006 e che il territorio di attuazione degli interventi è quello dell'Ambito.

## Sanità

Delibera amministrativa n. 6 del 15 novembre 2005, Criteri di ripartizione dei progetti speciali di competenza regionale. Fondo sanitario anni 2004 e 2005 spesa di parte corrente (BUR n. 106 del 1.12.2005)

La delibera stabilisce i criteri di ripartizione del fondo sanitario regionale (anni 2004 e 2005) per i progetti speciali di competenza regionale; per l'anno 2004 viene confermata la spesa complessiva di euro 11.362.052,00, mentre per l'anno 2005 è previsto un onere complessivo di euro 10.500.000,00. Il provvedimento indica per ciascun progetto – nell'allegato - la valenza temporale e l'importo con il limite massimo di spesa da assegnare, impegnare e pagare. Questi alcuni dei progetti speciali finanziati: - attività ispettive, - interventi didattici e spese di gestione delle aziende ospedaliere, delle zone territoriali e dell'INRCA di Ancona, - borse di studio delle scuole di specializzazione post – laurea, - corsi per operatori socio – sanitari, - interventi straordinari di alta specializzazione a favore dei cittadini extracomunitari appartenenti a famiglie economicamente svantaggiate, - potenziamento delle attività di prelievo o di trapianto di organi e tessuti, - progetto regionale di educazione terapeutica per bambini ed adolescenti, - acquisto e fornitura di ricettari unici e standardizzati, - progetto di vita per soggetti autistici, - sistema informativo regionale per la riduzione degli infortuni domestici, sul lavoro e malattie professionali, - piano degli interventi per il monitoraggio della spesa farmaceutica, - assistenza integrata a soggetti affetti da malattie rare o con particolari condizioni morbose ad elevato impatto socio sanitario.

## Tossicodipendenza

DGR n. 1383 del 14 novembre 2005, Attuazione DGR n. 1711 del 25/09/02 – Definizione dei criteri di ripartizione dei contributi destinati a garantire la continuità dei servizi di rilievo regionale in materia di dipendenze patologiche – 2° semestre 2005 (BUR n. 107 del 05.12.05)

La delibera stabilisce i criteri di ripartizione della somma complessiva di euro 643.500,00 a favore dei contributi destinati a garantire, nel secondo semestre 2005, la continuità dei servizi di rilievo regionale in materia di dipendenze patologiche. Il finanziamento complessivo viene così diviso: - fino a 240.000,00 euro per servizi semiresidenziali (Centri Diurni), - fino a 220.000,00 euro per servizi residenziali per specifiche tipologie di utenza, e servizio telefonico di counselling (n° verde regionale sulle droghe), - fino a 183.500,00 euro per servizi di strada che prevedono l'impiego di operatori di strada o unità mobili (- fino a 75.000,00 per servizi o interventi di natura socio - sanitaria con funzione di promozione della salute, informazione, riduzione della domanda ed intercettazione del disagio, rivolti a giovani e adulti e fino a 108.500,00 per servizi o interventi sanitari ad alta integrazione sociale finalizzati alla riduzione del danno rivolti a consumatori di sostanze psico – attive).

## Carcere

DGR n. 1470 del 28 novembre 2005, Attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Marche e Ministero della Giustizia in materia penitenziaria e post-penitenziaria – definizione dei criteri di ripartizione delle risorse per aree d'intervento (BUR n. 108 del 7.12.05)

Il provvedimento definisce i criteri di ripartizione della somma complessiva di euro 43.899,00 per interventi in materia penitenziaria e post - penitenziaria; le risorse finanziarie disponibili sono ripartite tra gli Ambiti Territoriali ove sono presenti Case Circondariali o Case di Reclusione: il 70 % per la popolazione detenuta al 30/06/05 e il 30 % per la popolazione complessiva al 31/12/03. La delibera stabilisce che i progetti (realizzati con la collaborazione e l'integrazione di Enti Locali, dell'Amministrazione Penitenziaria e del Terzo Settore) devono essere finalizzati alla promozione, al sostegno o alla continuità di progetti o iniziative nelle seguenti aree d'intervento: - esecuzione penale esterna, - interventi specifici per detenuti stranieri, - attività trattamentali culturali, - interventi a favore dei minorenni, - formazione professionale e lavoro, - rapporti con il mondo esterno, con particolare riferimento alla creazione o al potenziamento di Comitati Carcere – Territorio.

## Politiche sociali

DGR n. 1472 del 28 novembre 2005, Criteri di riparto ai Comuni dei fondi statali e regionali per gli interventi sociali e individuazione di somme per la copertura finanziaria di specifici interventi – Bilancio 2005 – Cap. 53007102 (euro 865.884,10) e 53007103 (euro 13.856.666,00) per complessivi euro 14.724.550,10 (BUR n. 113 del 19.12.05)

La delibera stabilisce i criteri per il riparto, l'impegno e la liquidazione della quota complessiva pari a euro 14.724.550,10 delle risorse statali da trasferire ai Comuni della regione, quale Fondo per le Politiche Sociali per l'anno 2005. Queste le somme individuate per i singoli interventi: - 2.000.000,00 euro per la copertura della spesa per i coordinatori d'ambito, per gli staff e per gli uffici di promozione sociale (UPS); - 298.526,82 euro per le competenze e le attività del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, - 120.000,00 euro ad integrazione delle somme per "Contributo ai Comuni per intervento di assistenza economica penitenziaria e post penitenziaria"; -516.457,00 euro da ripartire in quote proporzionali alla spesa sostenuta dai comuni per il pagamento delle rette dei gravi psico – sensoriali ricoverati in Istituti educativo - assistenziali; - 200.000,00 euro per il progetto Vita indipendente; - 300.000,00 euro per il corso di specializzazione per operatori dedicati alle persone autistiche (come previsto dal progetto "L'autismo nelle Marche: verso un progetto di vita"); - 100.000,00 per l'integrazione delle risorse per lo svolgimento delle attività e per gli interventi in materia di assistenza sociale.

# Girovagando

## Internet per tutti

COMPLETAMENTE ACCESSIBILE IL SITO DELL'UNICEF

Un nuovo portale per l'Unicef ([www.unicef.it](http://www.unicef.it)) predisposto per la multicanalità su diversi media, (quali palmari, cellulari e digitale terrestre) ma, soprattutto, un sito completamente accessibile ai disabili motori, ai non vedenti e agli ipovedenti, che potranno consultare le pagine on-line del sito e gestirne i contenuti. Il tutto grazie alla tecnologia della piattaforma FlexCMP sviluppata da "Idea Futura", software house bolognese fondata nel 2000. In due mesi 206mila contatti, 431mila pagine visitate e fondi raccolti on line per un ammontare di 190mila euro. Il materiale multimediale sarà fruibile anche per i non udenti, per i quali sono disponibili versioni sottotitolate dei video. Tante le novità offerte dal sito, dall'organizzazione dei contenuti alla veste grafica, più lineare ed intuitiva, facile e piacevole da consultare. Rinnovata e ampliata la sezione "Pubblicazioni", dedicata al vastissimo patrimonio di conoscenze sulle tematiche di tutela e diritti dell'infanzia possedute dall'Unicef e rese disponibili on-line sotto forma di filmati e pubblicazioni. Un prezioso database dunque, che sarà a disposizione sia delle scuole per attività didattiche sia per iniziative di sensibilizzazione. Presto, alla sezione "Pubblicazioni" si aggiungerà la novità della sezione "Video". Per essere sempre aggiornati sugli eventi e le iniziative in programma, il portale contiene un calendario appuntamenti, al quale si aggiungerà presto una Newsletter elettronica per i sostenitori italiani dell'Unicef.

## Voce al silenzio

NASCE LA PRIMA STRUTTURA RESIDENZIALE  
PER LE PERSONE IN STATO VEGETATIVO

Ha aperto a Roma il cantiere della prima struttura residenziale socio-sanitaria destinata ad accogliere persone in stato vegetativo cronico. Il progetto sperimentale "Voce al silenzio" prevede spazi personalizzati, ambienti simili a quelli domestici in grado di ospitare 7 pazienti con i rispettivi familiari. La prima "casa" sorgerà nel complesso dei servizi sociali di Torre Spaccata (VIII Municipio), dall'assessore capitolino alle Politiche sociali e promozione della salute, Raffaella Milano, che l'ha definita "una struttura socio-sanitaria di alta intensità assistenziale, un progetto che si propone di aprire uno spazio di accoglienza dedicato alle persone in stato vegetativo cronico, concepito però come un ambiente il più possibile intimo e domestico, dove poter curare con dignità e attenzione le persone in stato vegetativo e sostenere, concretamente, le loro famiglie per tutto il tempo necessario".

Speranze per i malati

Sostegno psicologico ai pazienti oncologici con Moby Dick

Si chiama Moby Dick l'associazione romana che sostiene psicologicamente i malati oncologici, una delle pochissime esperienze in Italia, come spiega il presidente del gruppo, lo psicologo Maurizio Cianfarini. "Stiamo seguendo oltre 60 pazienti nei nostri spazi ambulatoriali, dove li incontriamo ogni settimana; lo scorso anno abbiamo tenuto circa 1.200 colloqui", riferisce lo psicologo, sottolineando che Moby Dick è una delle poche realtà volontarie in Italia che offre un sostegno psicologico ai malati terminali. "Arrivano pazienti da Roma e Provincia, ma anche da altre regioni: una signora prendeva ogni settimana il pullman alle 5 della mattina, partendo dalle Marche, perché non trovava questo servizio nel suo territorio", racconta Cianfarini. Inoltre l'associazione si occupa della formazione degli operatori: lo scorso anno 400 persone hanno partecipato ai corsi, arrivando da tutta Italia. "Vogliamo crescere come associazione, ma abbiamo bisogno di maggiori contributi economici: andiamo avanti con l'autofinanziamento e con qualche sostegno ricevuto dalla Regione Lazio e da qualche Fondazione", osserva il presidente della onlus, chiedendo anche il contributo di "operatori che si formino e poi garantiscano la loro presenza durante l'iter della malattia dei pazienti, cioè per almeno 1 o 2 anni, fino alla morte o alla guarigione".

## Asino chi doping

AL VIA IL NUOVO PROGETTO UISP  
PER UNO SPORT PULITO

Al via in questi giorni il nuovo progetto Uisp "Asino chi doping", che coinvolge diverse città italiane sulla scia delle esperienze precedenti: le notizie sono visibili sul sito [www.asinochidoping.it](http://www.asinochidoping.it), al quale è possibile accedere anche dalla home page del sito [www.uisp.it](http://www.uisp.it).

"L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), oltre all'impegno per garantire il diritto allo sport per tutti i cittadini, ritiene altrettanto doveroso garantirlo pulito. Di conseguenza, l'impegno contro ogni forma di inquinamento farmacologico e di doping nello sport è stato e sarà sempre uno degli obiettivi prioritari dell'associazione - informano i responsabili del progetto -. Sono problemi gravi che vanno affrontati ad occhi aperti, vale a dire con la consapevolezza che esistono molte forme di doping e che non riguardano esclusivamente lo sport di vertice, ma anche in quello amatoriale, senza distinzione di età". La campagna "Asinochidoping" è finanziata dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito della convenzione stipulata con la "Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive" del Ministero della Salute.

## La guerra all'esclusione

UN ANNO DI LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI  
NEL RAPPORTO REDATTO DALL'UNAR

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) fa un bilancio della sua attività e della situazione della discriminazione razziale in Italia. I risultati stati di grande spessore: il numero verde 800.90.10.10, istituito dall'Unar per consentire la denuncia di tutti i comportamenti razzisti

di cui sono gli utenti siano stati vittima o testimoni, ha ricevuto in un anno 3.438 chiamate, di cui 2.571 richieste di informazioni nelle materie più strettamente attinenti i problemi dell'immigrazione (come permessi di soggiorno, cittadinanza), 577 segnalazioni di discriminazioni fondate su altri fattori (handicap, età, orientamento sessuale), nei confronti delle quali l'Unar ha svolto opera di indirizzo e prima assistenza, 282 casi di discriminazioni razziali, su cui l'Unar è intervenuto, con il suo gruppo di magistrati, esperti, antropologi, per la rimozione della condotta discriminatoria e degli eventuali effetti verificatisi. ".

## Gli interventi sociosanitari

IL GRUPPO SOLIDARIETÀ PROMUOVE  
UN CONVEGNO REGIONALE A JESI

Il Convegno, previsto il 25 marzo a Jesi nella sala della II Circoscrizione, ha per obiettivo di riflettere sulla organizzazione e sullo stato dei servizi domiciliari, diurni e residenziali nel territorio regionale. L'attenzione verrà posta sulla necessità di costruire e realizzare interventi capaci di rispondere alle diverse esigenze delle persone verificando se e come la normativa regionale supporta la realizzazione di una rete di servizi anche attraverso una chiara definizione dei percorsi. Un approfondimento particolare riguarderà l'esperienza dei centri diurni. Un servizio che si è sviluppato a livello regionale senza una chiara definizione degli obiettivi e che si presenta nei territori con impostazioni e prospettive molto differenti (servizio contenitore, servizio per i più gravi, servizio pre lavorativo, ecc.....).

La partecipazione è gratuita. Si prega di comunicare la partecipazione a Gruppo Solidarietà, Via S. D'Acquisto 7, 60030 Moie di Maiolati (An). Tel e fax 0731.703327. E-mail: [grusol@grusol.it](mailto:grusol@grusol.it).

in collaborazione con  
l'Agenzia "Redattore Sociale" e il settimanale "Vita"

